

L U P I A E

1936

Maggio

Mentre si eseguivano alcuni lavori di fognatura in piazza S. Oronzo in prossimità dell'imbocco di via Fazzi, un operaio trovò e ruppe in pezzi un elemento di decorazione del podio dell'anfiteatro. La scultura sarà compresa nell'elenco che pubblicheremo più innanzi.

Settembre

In via Porcigliano, mentre si eseguivano alcuni lavori di fondazione, furono rinvenute, a m. 2 di profondità, tre urne ossuarie a cassetta, di pietra leccese, contenenti ossa in frammenti e varie fiale di vetro in parte rotte.

Delle urne suddette, (nn. 4568 - 4569) due furono trasportate nel Museo Provinciale, mentre la terza andò distrutta. Dim.: 1) m. 0,37 x 0,34 x 0,34; 2) m. 0,47 x 0,33 x 0,30.

Nella piazza S. Oronzo, lungo il lato E., al di sopra dei ruderi dell'anfiteatro romano fu pure rinvenuto allo stato erratico, il seguente frammento di stele sepolcrale n. 4561 (fig. 35):

Dim. m. 1,10 x 0,24 x 0,22. Le lettere sono alte cm. 5. ciascuna.

1938

Il primo lavoro di quest'anno (148) fu l'ampliamento dello scavo di *vico dei Marescallo*. Questi lavori, condotti anche dalla Soprintendenza, furono diretti a scoprire gran parte del monumento utilizzando il suolo dei giardini della Intendenza di Finanza e delle case *D'Arpe* e *Romano*.

Fu possibile, in tal modo, liberare la *scaena* e gran parte della *cavea*.

Questa (Tavv. IV, V) risulta ricavata in un banco di roccia, ricoperto di *opus quadratum*, con un diametro esterno di m. 40. Quello interno è di m. 19,30.

Nella parte inferiore riservata all'*orchestra* si notano tre larghi gradini che corrono in semicerchio: il primo è alto metri 0,18 e largo m. 0,95; il secondo m. 0,16 e m. 1,18; il terzo m. 0,18 e largo m. 1,05. La *praecinctio* è larga m. 0,70; col *balteus* alto m. 0,39 e largo m. 0,27. Questo muretto è interrotto in corrispondenza delle scalinate.

D. M.
 a SELLIVS . N ///
 v. A. LXXX ////
 Ale XIANVS /////

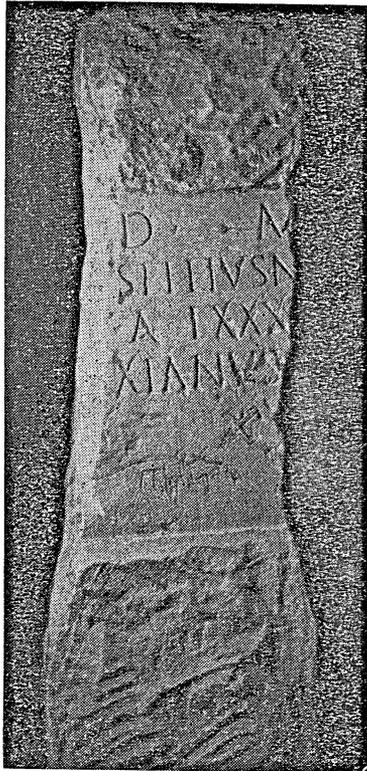


Fig. 35

La *cavea* è divisa in sei cunei da cinque scalette radiali. Ciascun cuneo risulta composto da dodici scalini. Il primo è alto m. 0,32 e largo m. 0,37; gli altri sono alti, in media, m. 0,35 e larghi da m. 0,71 a m. 0,75.

Non abbiamo elementi per determinare con precisione il numero originario delle gradinate e, però, la capienza del mo-

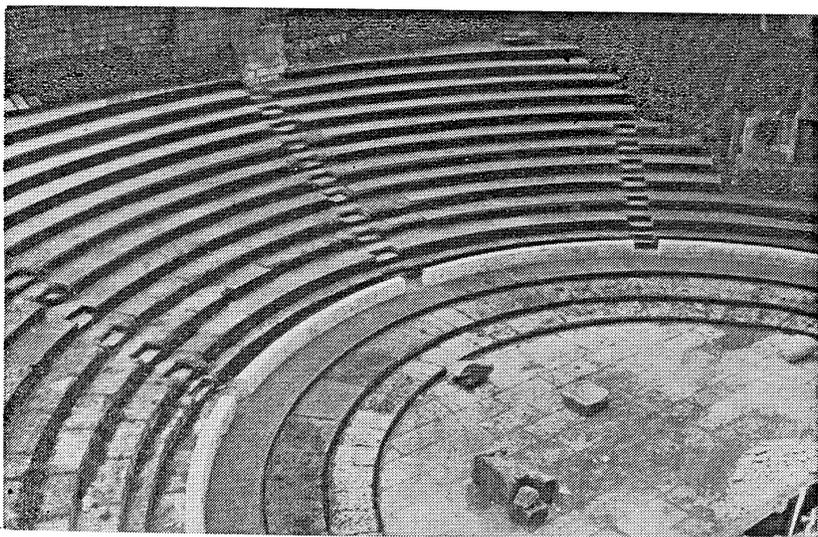
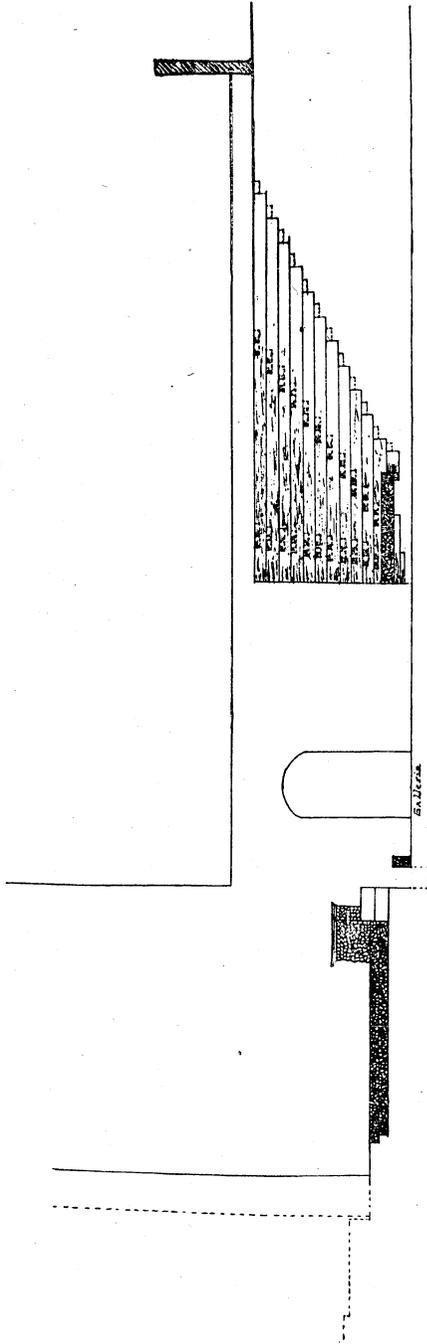


Tavola IV



SEZIONE A-B = Raff. 1:100 =

numento, ma, poichè, di solito, tra il diametro esterno della *cavea* e il numero delle gradinate passa il rapporto da 2 : 1 a 5 : 2 (149) possiamo approssimativamente calcolare che il teatro di *Lupiae* doveva avere una ventina di gradinate e, quindi, una capienza inferiore alle cinquemila persone.

All'*orchestra* si accedeva mediante un passaggio coperto largo m. 2.

La *scaena* (Tav. VI) è lunga m. 30, larga m. 7,70, alta m. 0,70 sul piano di terra. Su di essa si notano pozzi o granai scavati posteriormente. Sono ancora visibili le tracce su cui poggiavano le impalcature di legno della *scaena*.

Davanti al *logéion* si nota un canale lungo m. 30 ; largo m. 0,62; profondo m. 0,52, e destinato a raccogliere il sipario.

L'edificio doveva essere decorato con statue di marmo disposte verosimilmente in nicchia (150) come in altri teatri. Rivestimenti di marmo policromo dovevano completare la decorazione.

Durante i lavori di scavo, furono rinvenuti, allo stato erratico, alcuni frammenti fittili, che citiamo in seguito.

DESCRIZIONE DEL MATERIALE RINVENUTO

DURANTE GLI SCAVI

SCULTURE

N. 4562 (fig. 36) *Statua* virile acefala (151). Reca sulla spalla sinistra la clamide. Sul torace, è visibile il *balteus* che reggeva la spada.

La gamba destra, che conserva tracce dell'appoggio, è ritta. Su di essa poggia il corpo; la sinistra è invece portata lievemente indietro e piegata.

Superficie un po' abrasa. Restaurata alla gamba sinistra. Il tipo sembra una riproduzione dell'Ares Borghese (152). Alt. m. 1,56.

N. 4563 (fig. 37). Frammento di *statua* muliebri (153) vestita di corto *chitone* con *apoptygma*. Il peso del corpo è retto dalla gamba sin. mentre la destra appare arretrata con traccia dell'appoggio. Trattasi di una riproduzione dell'Artemide di Gabi (154). Restaurata alla gamba destra. Alt. m. 0,69.

Queste due sculture insieme con numerosi frammenti di la-

strine marmoree policrome, e un rocchio di colonna brecciata, furono rinvenute negli scavi del 1929.

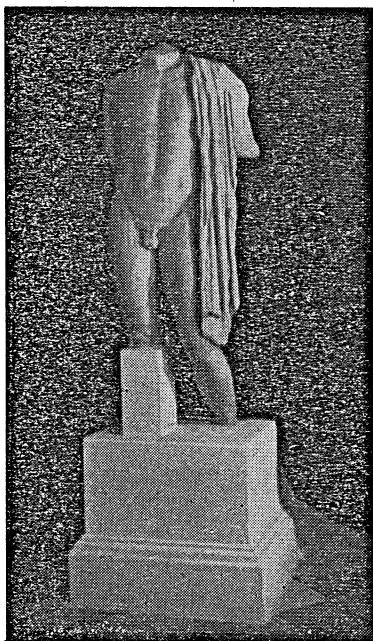


Fig. 36

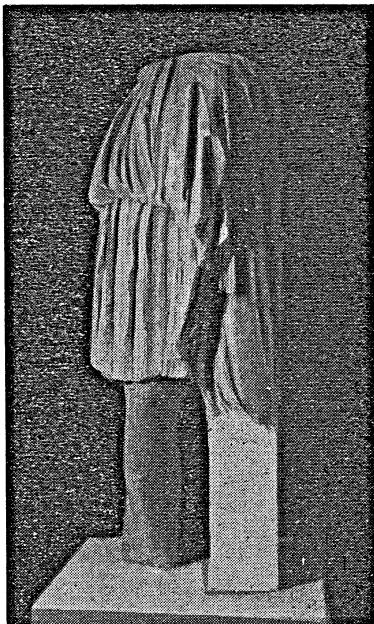


Fig. 37

N. 4599 (fig. 38) - *Medaglione* di marmo raffigurante in bassorilievo il busto idealizzato di Roma, tratto dallo schema della cosiddetta Athena Hope (155). Ha folti capelli divisi in due masse lungo i bordi dell'elmo dai quali escono ciocche ondulate che ricadono sul petto. La veste, scollata a punta, è decorata con la testa di Medusa al di sotto della quale si vedono i corpi di due serpenti, disposti a festone con le code attorcigliate sugli omeri della figura. Stile piuttosto vigoroso, specialmente nel trattamento del collo. Restaurato nel naso.

Questo medaglione, per lo stile, appare molto vicino a quelli dell'Arco augusteo di Rimini (156). Diam. m. 0,95.

N. 4603 (fig. 39) *Statua* muliebre acefala raffigurante una Amazzone ferita. Riproduce il noto tipo di Berlino (157).

Il corpo è vestito di corto *chitone* ricadente dalla spalla sinistra e ripiegato sotto la cintura. Ha il braccio destro levato in alto e la gamba sinistra protesa. Traccia di sostegno a sini-

stra. Mal restaurata alla gamba destra e al ginocchio sinistro. Alt. m. 1,50.



Fig. 38



Fig. 39

N. 4601 (fig. 40) *Statua* virile acefala di atleta (158) in riposo. Il corpo poggia sulla gamba destra, mentre quella sinistra appare leggermente spostata in avanti. La scultura sembra derivata da uno schema policleteo. Alt. m. 1,25.

N. 4600 *Torso* virile (159). Cattivo stato di conservazione. Alt. m. 0,82.

N. 4812 (fig. 41) *Statua* raffigurante Athena (160), acefala, con cono d'innesto al collo, vestita di peplo e *himation* ricadente sulla spalla sinistra. Sul petto, si nota l'egida. Mutilata della mano sinistra e priva dell'avambraccio destro. Rotta alla altezza dei ginocchi. Questa scultura è copia di una statua simile esistente nella raccolta vaticana, la cosiddetta Athena Giustiniani. Alt. m. 1,13.

N. 4598 (fig. 42) *Busto* loricato (161) coperto da un breve mantello che lascia scoperto il petto. La corazza appare decorata con la quadriga del Sole che sorge dalle onde, e sotto, col motivo di due Nereidi, sedute su ippocampi. Alt. m. 1,05.

N. 4602 (fig. 43) *Testa di Zeus* (163) con lunghi capelli e barba ricciuta. Scultura derivata dallo schema di Otricoli. Alt. m. 0,35.



Fig. 40



Fig. 41

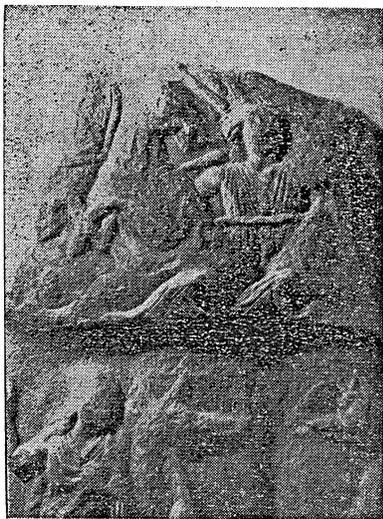


Fig. 42



Fig. 43

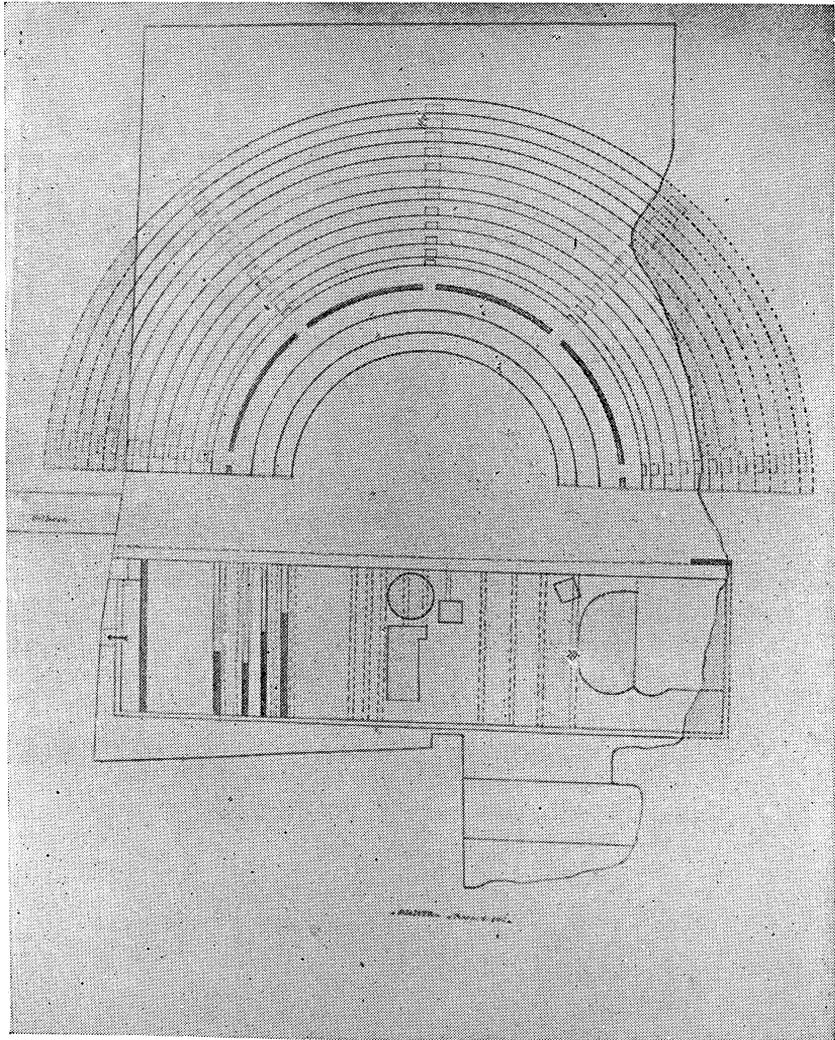
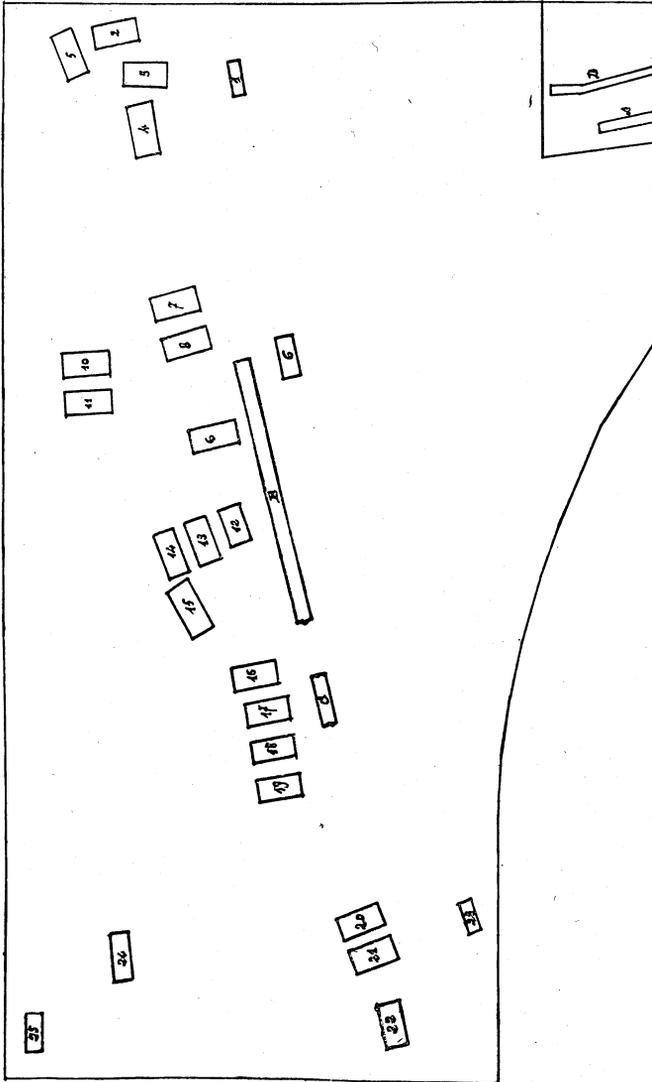


Tavola VI



Scala 1:200

Tavola VII

Una grande statua marmorea acefala, coperta da lungo *himation* trovasi sul posto, insieme con i frammenti di un'altra loricata.

Frammenti marmorei di cornici, *in loco*.

FRAMMENTI FITTILI

Frammenti di decorazione, fittile, di tipo augusteo, qualcuno con base quadrangolare e grossi manichi di sostegno (fig. 44). Sono ornati con serti disposti a festone e bende frangiate. Dim. varie. Fu pure trovato un frammento decorato con una testina muliebre.

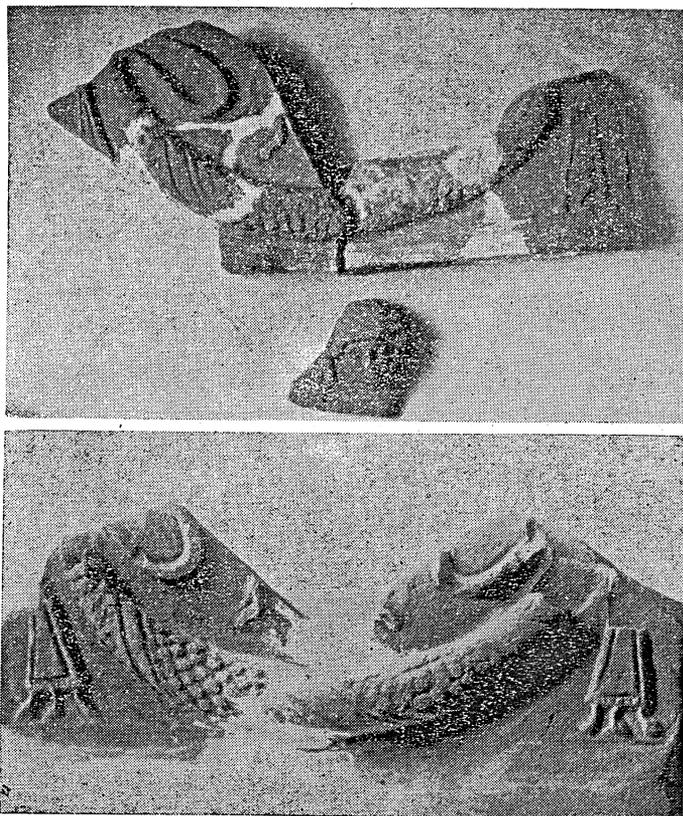


Fig. 44

ISCRIZIONI

Frammento d'iscrizione romana recante scolpita la lettera: **A**
 Alt. della lettera: m. 0,20.

1938

NECROPOLI RINVENUTA NELL'AREA DEL PALAZZO I.N.A.

Allo scavo del teatro fecero seguito, sempre nello stesso anno, i lavori in via Augusto Imperatore, nell'area attualmente occupata dal palazzo dell'I.N.A. Questa zona era compresa tra la distrutta via S. Marco, e le vie Augusto Imperatore e Sacro Regio Consiglio. Demolite le vecchie case, (Pal. *Paladini - Castriota*), si procedette allo scavo delle fondazioni del palazzo, incontrando la prosecuzione (Tav. VII) della necropoli e dei muri trovati dal De Giorgi sotto la Banca d'Italia.

Qui, alla profondità di circa 2 metri dal piano terra, si notarono tracce della prosecuzione dei muri XX, segnalati dal De Giorgi alla Tav. II; nonchè quelle del muro A R, già descritto e riapparso in quest'area per la lunghezza approssimativa di 18 metri. Questo muro, che correva in direzione NE - SW, poggiava su roccia ed era composto di massi squadrati. L'altezza massima era di circa m. 1 e la larghezza di m. 0,70. Superiormente era decorato con una gola (fig. 45). Ancora verso l'angolo di N. E. furono notate tracce di due muri quasi paralleli in direzione E. W. Questi muri erano composti da materiale riadoperato.

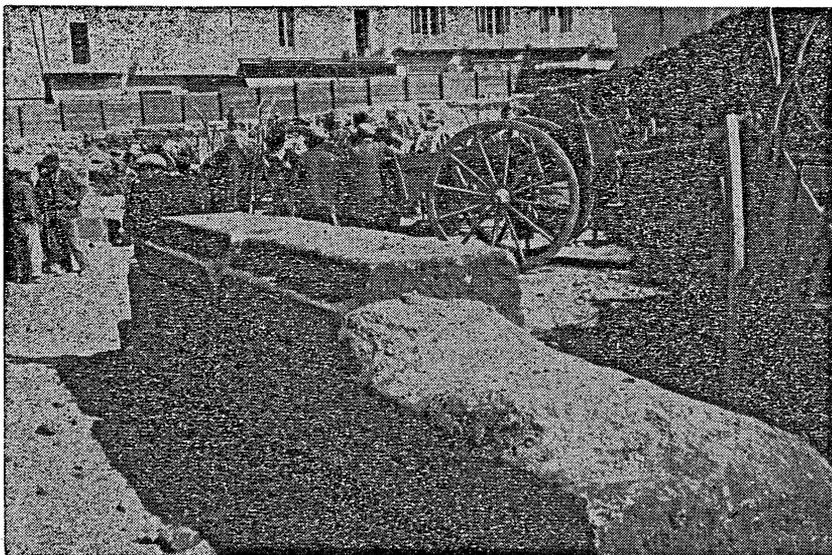


Fig. 45

(Foto A. Costa)

E' difficile, pertanto, poter dire qualche cosa sulla destinazione di essi.

Oltre ai muri, fu scoperto un gruppo di sepolcri variamente orientali, giacenti alla profondità media di m. 2,50 dal piano di terra (fig. 46).

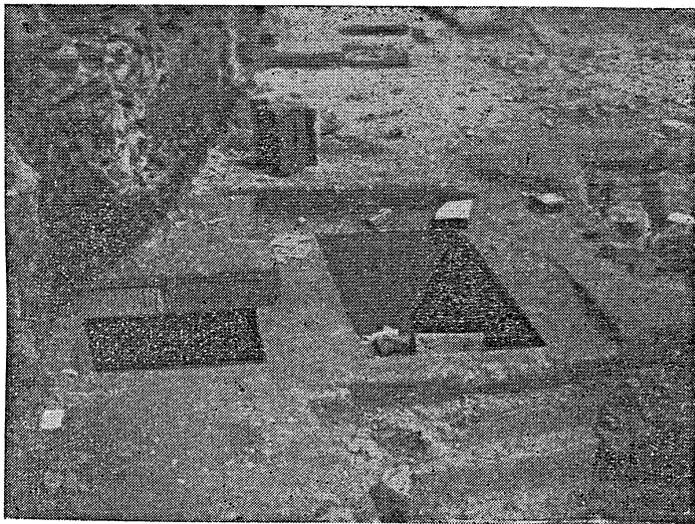


Fig. 46

1938

TOMBE RINVENUTE NELL'AREA DEL PALAZZO I.N.A.
COMPRESA NELLE VIE
S. MARCO, AUGUSTO IMPERATORE,
SACRO REGIO CONSIGLIO

In quest'anno, iniziatisi i lavori di demolizione del comprensorio delimitato dalle suddette vie, allo scopo di erigere sull'area di esso l'attuale palazzo I.N.A., alla profondità di circa due metri dal piano di terra, furono rinvenute le seguenti tombe:

Tomba I

Fossa rettangolare, scavata nella roccia, delle dimensioni di m. 1,75 x 0,52, x 0,52. Orientamento da N. a S. Copertura composta da due lastroni di pietra leccese, ciascuno di m. 1,07 x

0,70 x 0,20. Conteneva due scheletri distesi; i teschi erano collocati a N.

Verso la testata S. si raccolse: n. 4606. *Cratere* di stile locale. Colori bruni su fondo argilla chiaro. A) e B) Sul collo, ramoscello orizzontale con foglie di edera. Il resto del corpo è dipinto bruno sino a metà della pancia. Alt. m. 0,31; diam. m. 0,18.

Tomba II

Orientamento normale. Fossa di m. 2,20 x 1,10 x 1,00. Copertura di quattro lastroni, ciascuno delle dimensioni medie di m. 1,45 x 0,55 x 0,33. Conteneva due scheletri disfatti e i seguenti vasi:

n. 4607. Due *anforette* di argilla chiara, senza decorazione, con anse sormontanti. Dim. varie.

n. 4608. *Epichysis*, baccellata, a v. n. e colori applicati. Falsa baccellatura intorno al collo. Sul ridosso del corpo, ramo a volute tra parallele. Alt. m. 0,16.

n. 4608 bis. *Alabastron* a v. n. Alt. m. 0,075.

n. 4609. *Patera* colore argilla. Diam. m. 0,17.

n. 4610. *Stamnos*, baccellato, a v. n. e colori applicati. Decorato con onde marine intorno al collo. Altezza m. 0,13; diam. m. 0,08.

Tomba III

Orientamento E. W. Fossa di m. 0,50 x 1,50 x 1,56. Copertura di sei lastroni, ciascuno delle dimensioni medie di metri 1,74 x 0,75 x 0,30. Nel fondo, si notò una fossetta rettangolare di m. 0,89 x 0,64 x 0,27.

La tomba era ornata superiormente di una semplice cornice alta m. 0,28 e spessa m. 0,45. Il sepolcro conteneva poche tracce dello scheletro e i seguenti oggetti:

Angolo S. E. n. 4611. *Askos* di argilla chiara con colori bianchi e rosa applicati sul corpo. Becco a forma di testa asinina. Tracce di decorazione a rete. Alt. m. 0,16; lung. m. 0,17.

n. 4612. *Statuetta* virile di terracotta, coperta di un mantello che lascia il petto scoperto. Alt. m. 0,15.

Angolo S. W. n. 4613. Piccolo *cane* di terracotta, mancante delle zampe. Lung. m. 0,06.

n. 4614. *Coppa*, colore argilla. Alt. m. 0,15; diam. m. 0,21.

n. 4615. *Anforetta* con tracce di colore rosa e bianco applicati sul corpo. Alt. m. 0,15; diam. m. 0,3.

n. 4616. *Ciotoletta*, di argilla chiara. Alt. m. 0,04; diam. 0,8. Frammenti di *askòs*.

Gruppo di *Astragali*.

Nell'interno della fossetta, si rinvennero le ossa di due scheletri e un *anello* di oro. Questo reca una vaschetta sulla quale è incastonata una placca ovale, col bordo filigranato. Nell'interno vi si legge l'iscrizione $\Lambda \text{ I } \Delta \text{ O K O C}$ (fig. 47) (163).

L'anello porta il numero d'inventario 4617.



Fig. 47

n. 4618. *Ferma anello* di oro.

Monete di bronzo romane, indecifrabili.

n. 4619. *Alabastron* fusiforme. Color argilla. Alt. m. 0,145. Sotto il primo lastrone della testata W, fu rinvenuta incisa

l'iscrizione (164) n. 4620: (fig. 48) $\Lambda \text{ F P}$
F

Sotto il secondo lastrone della testata E, si leggeva l'iscri-

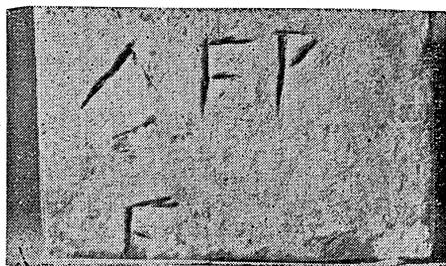


Fig. 48

zione n. 4621 identica alla precedente (165). (fig. 49) $\Lambda \text{ F P}$

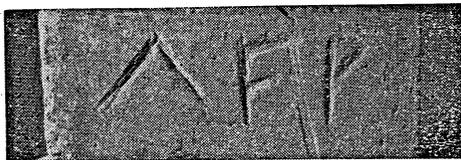


Fig. 49

Sotto il terzo lastrone, iniziando dalla testata E. si leggeva l'iscrizione n. 4622 (166). (fig. 50) ΠΛΑ

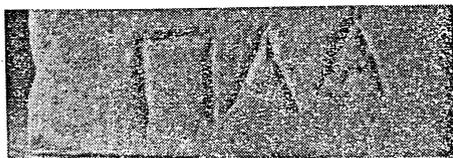


Fig. 50

Tomba IV

Orientamento da N. a S. di m. 2,45 x 1,29 x 1,56. Copertura di cinque lastroni, ciascuno delle dimensioni medie di m. 1,70 x m. 0,52 x m. 0,30. Nel fondo della tomba, si notò una fossetta di m. 0,64 x 0,44 x 0,34. Non vi erano tracce nè di scheletro, nè di suppellettile. A partire dal secondo lastrone della testata N. si leggevano le seguenti iscrizioni:

Secondo lastrone. Iscrizione n. 4627 ○ ○ (167) (fig. 51).

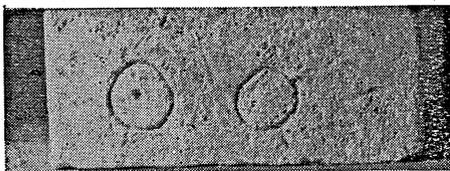


Fig. 51

Terzo lastrone. Iscrizione n. 4626 T O P (168) (fig. 52).

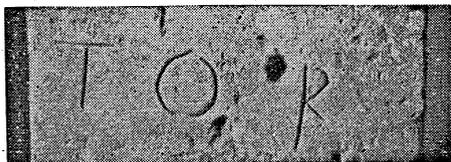


Fig. 52

Quarto lastrone. Iscrizione n. 4625 $\Sigma O T \quad I N$ (169) (fig. 53).

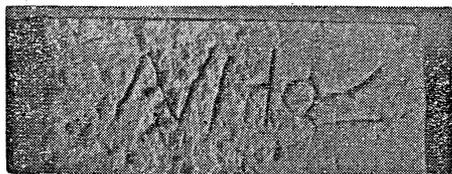


Fig. 53

Quinto lastrone. Iscrizione n. 4624 $N E \Sigma$ (170) (fig. 54).

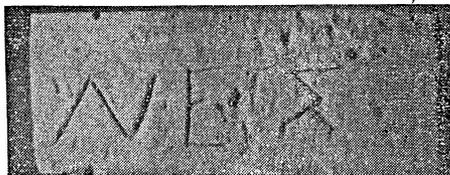


Fig. 54

Tomba V

Orientamento da N. a S. Fossa di m. 2,98 x 1,45 x 1,58. Era ornata di una cornice a semplice sagoma di m. 0,13. Copertura di cinque lastroni ciascuno delle dimensioni di m. 1,70 x 0,60 x 0,30. Fossetta interna di m. 0,77 x 0,43 x 0,29. Conteneva soltanto pochi resti dello scheletro. Lungo la fiancata O., si leggeva l'iscrizione n. 4628 (171): ΥR (fig. 55).

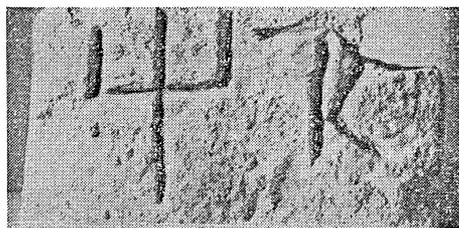


Fig. 55

Tomba VI

Orientamento da N. a S. Fossa di m. 2,60 x 1,20 x 1,50. Copertura di cinque lastroni, ciascuno delle dimensioni medie: 1,60 x 0,60 x 0,30. Tomba già violata e riadoperata ad uso di scan-

tinato. Sotto il primo lastrone della testata S. fu rinvenuta la iscrizione n. 4629 (172) (fig. 56) BM



Fig. 56

Verso il lato S. dello scavo si rinvennero i seguenti oggetti:
n. 4630. *Trozzella* dipinta con colori bruni su fondo chiaro. Liste e linee sulla pancia. Alt. m. 0,13; diam. m. 0,04. Rotta.

n. 4631. *Vasetto* a v. n. di forma sferoidale; con labbra svassate. alt. m. 0,45. Rotto.

n. 4632. *Tube* di vetro. Lungh. m. 0,08; diam. m. 0,04.

n. 4633. Iscrizione messapica su pietra leccese, forse appartenente ad altra tomba o ad una stele (173) (fig. 57).

M

Δ A I █

K O Λ E

T O Σ

Verso l'angolo S. E., si rinvennero due rocchi di colonna di marmo cipollino, uno alto m. 0,55, col diametro di m. 0,40;

l'altro alto m. 1,00 e largo pure m. 0,40. I due elementi non furono ritirati dal Museo.



Fig. 57.

Nelle immediate vicinanze si trovò un concio di pietra leccese con l'iscrizione n. 4634 (174). (fig. 58) ΚΟ

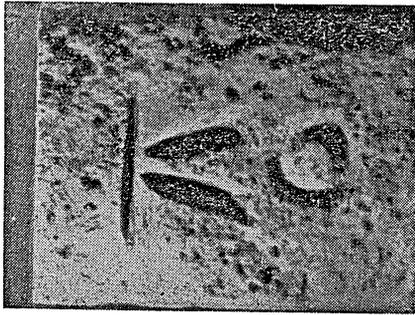


Fig. 58

Tomba VII

Orientamento N. S. Fossa di m. 2,40 x 1,25 x 1,70. Già violata.

Tomba VIII

Orientamento N. S. Fossa di m. 2,90 x 1,40 x 1,55. Fossetta centrale di m. 0,70 x 0,45 x 0,30. Copertura di cinque lastroni, ciascuno delle dimensioni medie di m. 1,70 x 0,58 x 0,30.

Frammenti di vetro.

n. 4635. *Patera* a vernice nera. Diam. m. 0,22.

Astragali.

Tomba IX

Orientamento E. W. Fossa di m. 2,90 x 1,45 x 1,50. Fosssetta centrale m. 0,70 x 0,44 x 0,30. Copertura di cinque lastroni ciascuno delle dimensioni medie di m. 1,67 x 0,60 x 0,33.

Conteneva uno scheletro col teschio collocato ad E. Fosssetta centrale di m. 1,00 x 0,60 x 0,10, coperta da un lastrone. Conteneva tre scheletri ammucchiati.

Sotto il primo lastrone della testata W, vi era inciso il monogramma n. 4636 (175):  (fig. 59).

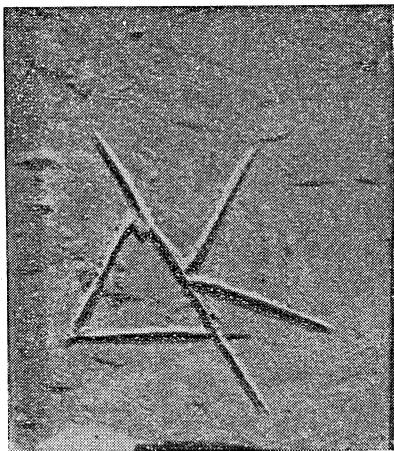


Fig. 59

Il materiale era disposto come segue:

Angolo N. W. n. 4773. *Coppa* color argilla. Alt. m. 0,14; diam. m. 0,22. Restaurata.

Testata E. n. 4774. *Lucerna* a v. n. Lungh. m. 0,06. Restaurata.

n. 4776. *Fiasca* a v. n. Alt. m. 0,12. Restaurata.

n. 4767. *Monile* di oro. Composto da una rosetta centrale alla quale erano attaccate otto foglie triangolari. Frammentato.

Tomba X

Orientamento E. W. Fossa di m. 2,62 x 1,33 x 0,30. Quattro fossette rettangolari agli angoli delle dimensioni medie di m. 0,65 x 0,30 x 0,25. Fossetta centrale di m. 0,60 x 0,40 x 0,40, coperta da lastrone di m. 0,68 x 0,55 x 0,10.

Sotto il secondo lastrone della fiancata W., si leggeva la lettera **M** dipinta in rosso.

Si raccolsero:

n. 4637. *Pelike* a v. n. Alt. m. 0,09; diam. m. 0,07.

n. 4638. Quattro *alabastra* fusiformi, alti in media m. 0,14.

n. 4639. *Coperchietto* con pometto di argilla chiaro. Diametro m. 0,10.

Angolo N. W. Una *moneta* di bronzo, indecifrabile.

n. 4640. *Anfora* vinaria. Alt. m. 0,80; diam. 0,15.

Fiancata N.

n. 4641. Un *vasetto* di argilla chiara, con due anse.

Alt. m. 0,05; diam. m. 0,06.

Nella fossetta centrale:

n. 4642. *Coppa* di argilla grezza. Alt. m. 0,12; diam. m. 0,16. Restaurata.

n. 4643. *Tazza* di argilla nero-rossastra con anse anulari. Alta m. 0,06; diam. m. 0,09.

n. 4644. *Anforetta* di argilla rossastra con anse sormontanti. Alt. m. 0,135; diam. m. 0,075.

n. 4645. *Piatto* di argilla. Diam. m. 0,18.

Tomba XI

Orientata da E. a O. Fossa di m. 2,75 x 1,26 x 1,50. Copertura di cinque lastroni, ciascuno delle dimensioni medie di m. 1,54 x 0,55 x 0,34. Fossetta centrale di m. 0,70 x 0,52 x 0,26.

Lungo la fiancata N. si leggeva l'iscrizione n. 4646 (176):

ΠΛΑΤΑΝ (fig. 60). La tomba risultò violata.

Tomba XII

Orientata come la precedente. Fossa di m. 2,75 x 1,26 x 1,50. Copertura di cinque lastroni, ciascuno delle dimensioni di m.

1,54 x 0,55 x 0,34. Fossetta centrale di m. 0,72 x 0,55 x 0,40. Sotto tre lastroni di copertura, si lessero le seguenti iscrizioni:

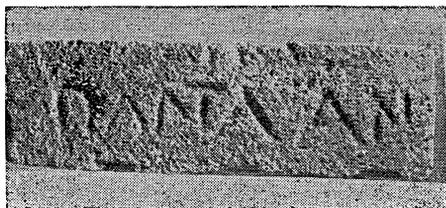


Fig. 60

n. 4647 (177) (fig. 61)

ΣΟΟΛΛΕΣ
ΣΤΑΒΟΣ

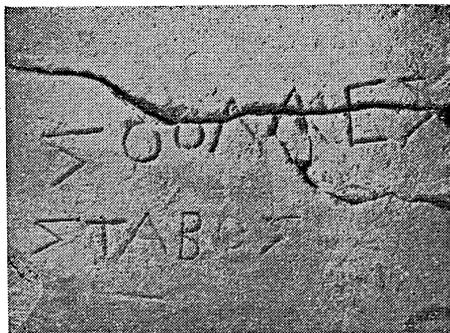


Fig. 61

n. 4648 (178) (fig. 62) ΘΟΤΟΡ

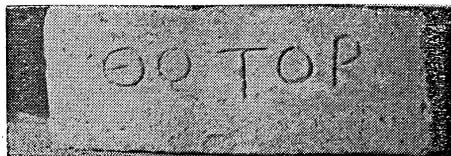


Fig. 62

Un terzo lastrone, contrassegnato col n. 4649, reca dei punti incisi in un certo ordine, come se fossero dei segni convenzionali (179).

Durante l'allargamento dello scavo per la costruzione dell'edificio I.N.A., presso l'angolo N.E., alla profondità di m. 2 dal piano stradale, si trovò un lastrone di copertura di tomba riadoperato in un muro di fondazione delle case già demo-

lite. Sul lastrone predetto vi era incisa l'iscrizione n. 4650 (180)
(fig. 63) $\Sigma T A \Sigma$

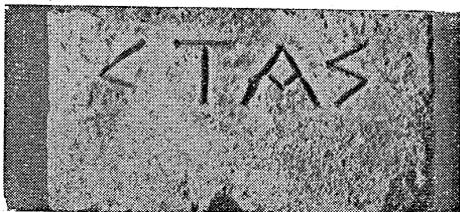


Fig. 63

Nelle vicinanze, si rinvenne un frammento recante la lettera n. 4651 (181): Σ

Tomba XIII

Orientamento N. S. Fossa di m. 1,82 x 0,52 x 0,53. Copertura di un solo lastrone di m. 2,33 x 0,77 x 0,18, che lungo un fianco presentava una specie di dente di m. 0,7 x 0,6. La copertura poggiava su di una risega ottenuta artificialmente nella roccia.

La tomba conteneva uno scheletro di adulto col teschio a N. Verso la testata S. si rinvennero:

n. 4652 *Trozzella*. Quattro coppie di rotelle dipinte a raggi sui manici. Decorazione bruno-rossastra su fondo argilla. Collo a tronco di cono. Liste e linee sui manichi. Triangoli sull'orlo. A) e B): Sul collo: serie di foglie verticali aguzze. Sulla pancia: ramo di edera. Tutto tra liste e linee. Base dipinta a raggi. Alt. m. 0,25; diam. m. 0,08. Rotta al piede.

n. 4653. *Piatto* di argilla chiara con false prese. Fascia bruno-rossastra, e cerchi concentrici sul fondo. Sulla base esterna, si nota il monogramma: Λ Diam. m. 0,27.

n. 4654. *Pelike* a vernice nera e colori applicati. Tralci di edera sul collo e sulla pancia. Alt. m. 0,13. Diam. m. 0,05. Rotta all'orlo.

n. 4655. *Oinochoe* a v. n. e colori applicati. Sul collo, serie di ovoli, a zig-zag alternati giallo e amaranto segni verticali. Alt. m. 0,17; diam. m. 0,075. Rotta e restaurata.

n. 4656. Due piccoli *skyphoi* a v. n. Dim. varie.

n. 4657. *Crateriskos* a v. n. Anse doppie. Alt. m. 0,11; diam. m. 0,11.

Durante i lavori di sterro si rinvenne un frammento marmoreo di cornice con foglie di acanto e ovoli.

Tomba XIV

Orientamento da E. ad O. Fossa di m. 2,44 x 1,27 x 1,60. Lungo la fiancata N., a grossi caratteri, vi era incisa l'iscrizione n. 4658 (182) (fig. 64):

Ο Ο Τ Ο Ρ Κ Α Β Α Η Α Σ

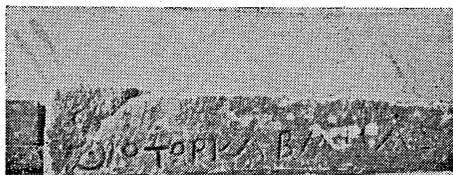


Fig. 64

Fossetta centrale di m. 0,68 x 0,48 x 0,45.
Il sepolcro risultò violato.

Tomba XV

Orientamento E. W. Fossa di m. 2,80 x 1,30 x 1,65. Copertura di cinque lastroni, ciascuno delle dimensioni di m. 1,55 x 0,60 x 0,27. Fossetta centrale di m. 0,73 x 0,58 x 0,32.

Sotto il primo lastrone di copertura della testata W., si leggeva l'iscrizione romana: n. 4663 (fig. 65) (183)

M. VISELI

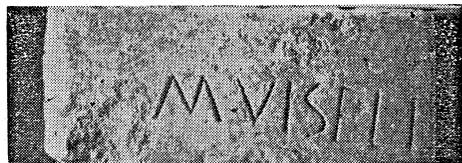


Fig. 65

Sotto il primo lastrone della testata E., si leggevano, rozza-mente incise, le lettere messapiche. n. 4646 (184) (fig. 66)

ΔΕ



Fig. 66

La tomba conteneva uno scheletro e disfatto e il seguente corredo funerario: Frammenti di una *coppa* a fondo, di argilla chiara.

n. 4659. *Piattello* di argilla rossastra decorata nell'interno con cerchi concentrici. Diam. m. 0,155.

n. 4660. *Vasetto* biansato di argilla chiara. Mancante di un'ansa. Alt. m. 0,055; diam. m. 0,06.

n. 4661. Piccola *coppa* di argilla rossastra. Alt. m. 0,05; diam. m. 0,08.

n. 4662. *Alabastron* fusiforme. Alt. m. 0,125.

Moneta di bronzo, indecifrabile.

Tomba XVI

Orientamento simile alla precedente. Fossa di dimensioni uguali. Copertura *idem*. Fossetta centrale di m. 0,70 x 0,40 x 0,40. Sotto il secondo lastrone di copertura della testata E., si leggeva la iscrizione n. 4665 (185) (fig. 67): ΟΕΟΤΟΡ

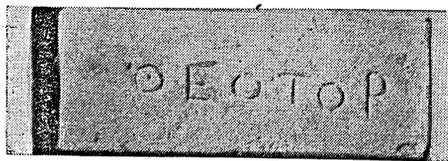


Fig. 67

Sotto il lastrone centrale, si leggeva l'iscrizione n. 4666
 (fig. 68): F I Σ T I N A

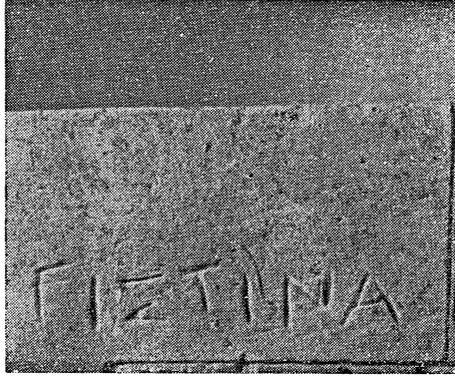


Fig. 68

Sulla copertura si rinvenne un frammento di cippo di pietra
 leccese che recava inciso alla base il monogramma n. 4667 (186).

(fig. 69): Δ

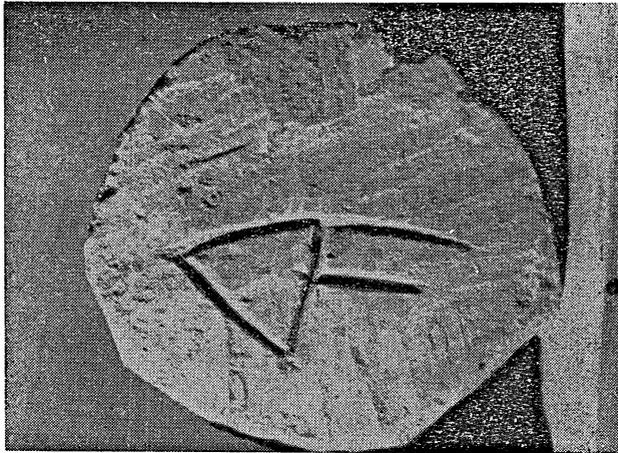


Fig. 69

La tomba risultò già violata.

Tomba XVII

Orientamento da N. a S. Fossa di m. 1,82 x 0,65 x 0,59. Copertura composta di un lastrone di pietra locale delle dimensioni di m. 2,20 x 0,98 x 0,14.

Conteneva uno scheletro di adulto con il teschio collocato a N. All'altezza delle gambe, si rinvenne la seguente suppellettile: n. 4668 *Cratere* a colonnette di stile locale. Decorazione rossa su fondo argilla. A) e B) Sul collo, ramo di edera. Sulla parte superiore della pancia, ramo con foglie lobate. Il resto del vaso è dipinto in rosso. Alt. m. 0,39; diam. m. 0,31.

n. 4669. *Piatto* colore argilla con fascia rossa nell'interno. Diam. m. 0,25.

Tomba XVIII

Orientamento N. S. Fossa di m. 1,82 x 0,70 x 0,53. Copertura di un lastrone di pietra locale di m. 2,29 x 0,98 x 0,23. Conteneva uno scheletro sconvolto e la seguente suppellettile:

n. 4670. *Cratere* a colonnette di stile locale. Decorazione bruna su fondo argilla. A) e B) Ramo di edera sul collo. Sulla spalla, coppie di foglie aguzze. Alt. m. 0,34; diam. m. 0,335.

n. 4671. *Piatto* color argilla con false prese. Diam. m. 0,32.

n. 4672. *Piattello* color argilla. Diam. m. 0,13.

n. 4673. *Vasettino* monoansato, color argilla. Alt. m. 0,07; diam. m. 0,04.

Tomba XIX

Orientamento come la precedente. Fossa di m. 1,80 x 0,75 x 0,60. Conteneva uno scheletro con il teschio collocato a N. Presso il teschio, si raccolsero:

n. 4674. *Piattello* di argilla con cerchi concentrici rossi sul fondo. Diam. m. 0,17.

n. 4675. *Stamnos* a v. n. con coperchio. Alt. m. 0,095; diam. m. 0,07.

Tomba XX

Orientamento come le precedenti. Fossa di m. 2 x 0,66 x 0,60. Copertura di due lastroni di pietra locale, ciascuno delle dimensioni di m. 1,30 x 0,94 x 0,25. Conteneva uno scheletro di adulto. Presso le mani, si raccolsero:

n. 4676. *Piatto* decorato con tracce brune sul fondo argilla. Diam. m. 0,25.

n. 4677. *Oinochoe* color argilla. Alt. m. 0,13; diam. m. 0,05. Rotta all'orlo.

nn. 4678 - 4679. Due *skyphoi* a v. n. Dim. varie.
Due *astragali*.

Tomba XXI

Orientamento come la precedente. Fossa di m. 2,60 x 1,40 x 1,55. Fossetta centrale di m. 0,70 x 0,40 x 0,40. Priva di lastroni di copertura e già violata.

Tomba XXII

Orientamento come la precedente. Fossa di m. 2,70 x 1,25 x 1,50. Fossetta centrale di m. 0,72 x 0,43 x 0,38. Già violata e priva dei lastroni di copertura. Lungo la fiancata E. si notava incisa l'iscrizione n. 4680 (187) (fig. 70):

ΔΑΙΟΜΟΑΣΦΕΛ
ΟΟΤΟΡΒΑΛΙΑΣ

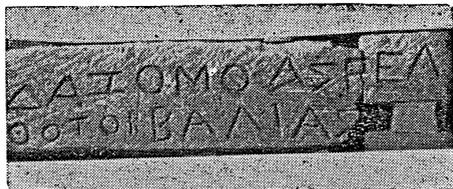


Fig. 70

Lungo la testata S., si leggeva l'iscrizione n. 4681 (188) (fig. 71): ΑΤΟ



Fig. 71

Tomba XXIII

Orientamento come le precedenti. Fossa di m. 2,90 x 1,52 x 1,60. Fossetta centrale di m. 0,72 x 0,45 x 0,40. Tomba già violata.

Tomba XXIV

Orientamento S. W. Fossa di m. 2,65 x 1,20 x 1,73. Coperture di cinque lastroni, ciascuno delle dimensioni medie di m. 1,80 x 0,53 x 0,27. Fossetta centrale di m. 0,70 x 0,45 x 0,40 coperta da una lastra di pietra. La tomba conteneva uno scheletro di adulto col teschio collocato ad W.

La fossetta centrale conservava i resti di due scheletri.

Sotto il primo lastrone della testata W., vi era incisa la iscrizione n. 4682 (189) (fig. 72): KERNANI

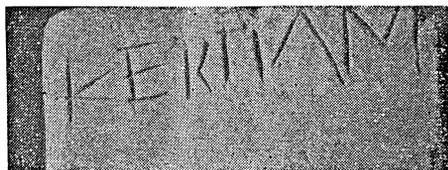


Fig. 72

Su un altro lastrone, si leggeva il monogramma n. 4683 (190) (fig. 73): HB



Fig. 73

Presso la testata W., si raccolsero:

n. 4684 *Trozzella*. Colori bruni su fondo argilla. Quattro coppie di rotelle sui manici. Decorazioni in A, e B, con linee verticali dal collo in giù, limitate a metà della pancia da tre liste. Alt. m. 0,18; diam. m. 0,65.

- n. 4685. *Pelike* a v. n. Alta m. 0,12; diam. m. 0,085.
 n. 4686 *Piattello* color argilla. Diam. m. 0,17.
 nn. 4687-88 Due *alabastra* fusiformi color argilla. Dim. varie.
 n. 4689 Due *chiodi* di ferro.

Tomba XXV

Orientamento N. S. Fossa di m. 2,65 x 1,30 x 1,60. Fossetta centrale di m. 0,70 x 0,45 x 0,30. Già violata e priva di lastroni di copertura.

Tomba XXVI

Orientamento come la precedente. Fossa di m. 2,60 x 1,30 x 1,60. Già violata.

Tomba XXVII

Orientamento come la precedente. Fossa di m. 2,65 x 1,30 x 1,60. Fossetta centrale di m. 0,80 x 0,50 x 0,35. Già violata.

Tomba XXVIII

Simile alla precedente. Fossa di m. 2,40 x 1,25 x 0,50.

Tomba XXIX

Orientamento come la precedente. Fossa di m. 1,87 x 0,66 x 0,56. Copertura costituita da un solo lastrone di m. 2,10 x 0,80 x 0,114. Conteneva un solo scheletro col teschio collocato a N. Presso la testata N., si raccolsero:

- n. 4690 *Lucerna* a v. n. Lungh. m. 0,10.
 n. 4691 *Piattello* color argilla. Diam. m. 0,175.

Lungo la fiancata W.:

- n. 4692 *Statuetta* muliebre di terracotta su basetta. Porta alta acconciatura e veste il *chitone* con mantello. Tracce di ingubbiatura bianca. Rotta e restaurata al collo. Alt. m. 0,16.
 n. 4693 Frammenti di *guttus* color argilla, dipinto bianco.

Tomba XXX

Orientamento E. W. Fossa di m. 1,80 x 0,65 x 0,50. Conteneva uno scheletro di adulto con teschio collocato ad W. Presso la testata E., si raccolsero:

n. 4694 *Lucerna* a v. n. lunga m. 0,065.
Frammento di uno *stannos* a v. n.

Tomba XXXI

Orientamento N. S. Fossa di m. 1,50 x 0,60 x 0,60. Copertura di un solo lastrone frammentato. Presso la testata S., si raccolsero:

Due frammenti di *cratere* a campana a figure rosse, di stile apulo, uno dei quali decorato, con la testa di sileno rivolta a destra, con tirsi sulla spalla e, dietro, nastri. L'altro frammento appartiene all'orlo, che era decorato con foglie di alloro.

Tomba XXXII

Orientamento come la precedente. Fossa di m. 1,75 x 0,60 x 0,60. Già violata.

Tomba XXXIII

Orientamento come la precedente. Fossa di m. 2,00 x 0,90 x 0,80. Copertura di un solo lastrone di m. 1,10 x 0,75 x 0,20. Conteneva due scheletri di adulti in senso opposto. Sotto il lastrone di copertura, si leggeva la iscrizione n. 4696

(191) (fig. 74): I I A E T E S

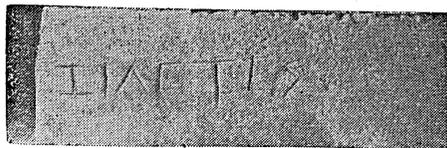


Fig. 74

Tomba XXXIV

Orientamento come le precedenti. Fossa di m. 2,00 x 0,70 x 0,70. Priva di lastroni di copertura. Conteneva pochi resti dello scheletro e i seguenti oggetti:

n. 4697 Tre *alabastro* fusiformi.
Frammenti varii di terracotta.

Tomba XXXV.

Orientamento come la precedente. Fossa di m. 2,73 x 1,18 x 1,50. Copertura di cinque lastroni, ciascuno delle dimensioni medie di m. 1,40 x 0,50 x 0,29. La tomba era stata manomessa e reinterrata in tempo remoto. Sotto il lastrone centrale, si leggeva l'iscrizione n. 4700 (192) (fig. 75):

ΜΕΡΝΗΗ
ΜΑΛΑΓΑΝΕΓΑΣ

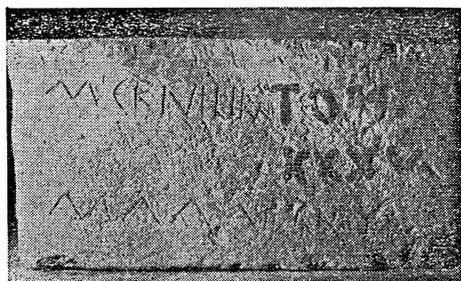


Fig. 75

Tomba XXXVI

Rinvenuta verso l'angolo S.W. del palazzo I.N.A., alla profondità di m. 2,20 dal piano stradale. Orientamento come le precedenti. Fossa di m. 1,50 x 0,50 x 0,50. Copertura costituita da tre lastroni aventi ciascuno le dimensioni medie di m. 0,50 x 0,60 x 0,17. Conteneva lo scheletro di un bambino col teschio collocato a N. Presso i piedi, si raccolsero:

n. 4726 *Piatto* di argilla chiara. Diam. m. 0,18.

nn. 4727-29 Tre *vasetti* monoansati, color argilla rossastra. Due rotti alle anse. Dim. varie.

Tomba XXXVII

Orientamento E. W.

Alla medesima profondità e a m. 0,80 di distanza dalla testata S. della tomba precedente, ne fu rinvenuta un'altra, orientata anche essa da N. a S. Fossa di m. 1,87 x 0,65 x 0,62. Copertura di un solo lastrone di m. 2,20 x 0,87 x 0,20.

Una fiancata del lastrone presentava un dente di m. 0,05 x 0,04 x 0,05. Fossetta centrale di m. 0,60 x 0,50 x 0,50.

Conteneva uno scheletro di adulto col teschio collocato ad E. Presso i piedi, si raccolsero (193):

Cratere a campana a figure rosse su fondo nero. Ramo di alloro sotto l'orlo. A) Baccante tra due satiri. B) Tre figure vestite di *chitone*; quella centrale regge sulla mano destra un bastone, mentre quella di sinistra porta uno strigile. Alt. m. 0,38; diam. m. 0,40. Rotto.

Oinochoe a fig. rosse su fondo nero, di stile apulo. Raffigurava una donna vestita di *chitone*, con cista, corona e tirso. Di fronte ad essa, si nota un efebo ignudo che porta un mantello avvolto intorno al braccio sinistro e nella destra una *situla*. Sotto, fregio ad onda. Alt. m. 0,20; diam. m. 0,125.

Lekythos di argilla rossastra decorata con tre fasce di color bruno sul corpo. Alt. m. 0,19.

Skypfos a v. n. Alt. m. 0,09; diam. m. 0,010.

Due *fibule* di bronzo. Lungh. m. 0,07.

Frammenti di un *anellino* di bronzo.

Nella fossetta centrale, si raccolsero:

Una piccola *biga* in terracotta policroma, tirata da due cani. Lungh. m. 0,085.

Una *statuetta* muliebri priva delle braccia e delle gambe. Alt. m. 0,11.

Skypfos a v. n. frammentato. Alt. m. 0,007; diam. m. 0,07.

Tomba XXXVIII

A m. 1,10 di distanza dalla testata W. della tomba precedente, ne fu rinvenuta un'altra orientata da N. a S. Fossa di m. 2,17 x 0,88 x 0,92. Copertura di tre lastroni, ciascuno delle dimensioni medie di m. 0,4 x 0,98 x 0,26. Conteneva uno scheletro di adulto col teschio collocato a N. e la seguente suppellettile disposta presso la testa:

n. 4730 *Lekythos* a v. n. e col. appl., baccellata. Ansa doppia annodata. Sulla spalla, ramoscello di edera. A metà della pancia, la baccellatura è interrotta da un fascia decorata da una serie di *S* alternati con punti. Alt. m. 0,23.

n. 4731 *Kanthalos* a v. n., baccellato. Anse doppie annodate. Tocchi bianchi al piede. Alt. m. 0,105; diam. m. 0,10. Rotto e privo di un manico.

n. 4732 *Kylix* biansata a v. n. e col. applicati. A) Sotto l'orlo, serie di onde correnti a d. e sotto pampini, viticci a grappoli, bianchi e gialli, con un grappolo centrale amaranto. B) Ramo stilizzato. Alt. m. 0,075; diam. m. 0,115.

n. 4733 *Trozzella* colori bruni su fondo argilla. Quattro copie di rotelle sui manichi, decorati con linee. A) Sul collo, linee parallele; sulla pancia, decorazione a metope con astro centrale e palmette rovesciate nelle due laterali. B) Sul collo, id. c. s., ma sotto, spirale. Sulla pancia: ramo orizzontale con foglie aguzze. Alt. m. 0,235; diam. m. 0,10.

n. 4737 *Crateriskos* di argilla rossastra. Alt. m. 0,10; diam. m. 0,09. Rotto e privo delle anse.

n. 4735 Due *lucerne* di argilla. Dim. varie. Una priva del manico. Verso i piedi dello scheletro, furono trovati:

n. 4736 *Piatto* a v. n. Diam. m. 0,17.

nn. 4737-41 Cinque *alabastra* a v. n. Dim. varie.

n. 4742 Quattro *chiodi* di ferro. Dim. varie.

n. 4743 Frammenti di *cintura* di bronzo.

Tomba XXXIX

Alla medesima profondità e a m. 1,50 di distanza dalla testata N. della tomba XXXVI, si rinvenne una fossa di m. 2,30 x 1,00 x 1,00. Lungo la fiancata E. fu trovata l'iscrizione n. 4744

(194) (fig. 76): $\text{I} \text{O} \text{O} \text{S} \text{A} \text{S} \text{A} \text{F}$

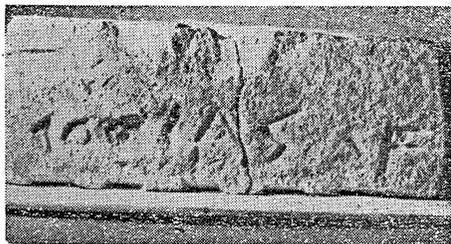


Fig. 76

Tra le tombe XXXVI e XXXIX fu rinvenuto un lastrone di pietra locale con l'iscrizione fortemente incisa n. 4745 (195) (fig. 77):

.....AIA
.....OA



Fig. 77

ISCRIZIONI TROVATE

n. 4746 (196) (fig. 78): ΠΛΑ

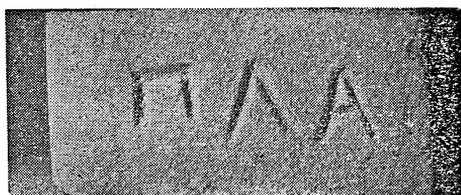


Fig. 78

n. 4747 (197) (fig. 79):

ΔΕΙΕΣ
ΒΟΛΟΣΑΣ



Fig. 79

n. 4748 (198) (fig. 80): ΔΒΦ

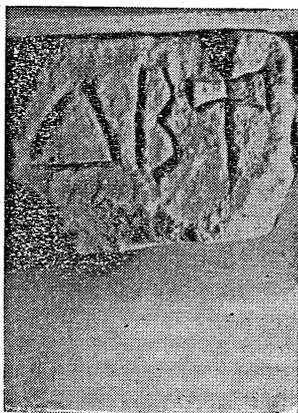


Fig. 80

n. 4749 (fig. 81): ΠΑΝ



Fig. 81

n. 4750 (199) (fig. 82): ΦΑΣΟ

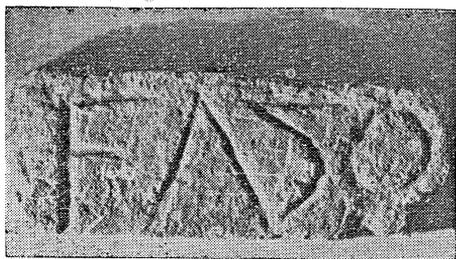


Fig. 82

n. 4751 (200) (fig. 83): ΚΟΡΝΑΣ

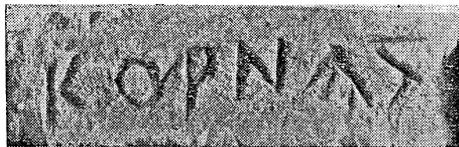


Fig. 83

n. 4752 (201) (fig. 84): ΡΙΘ

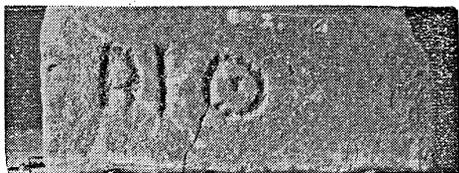


Fig. 84

n. 4753 (202) (fig. 85): ΟΚΓΒ



Fig. 85

MATERIALE RINVENUTO ALLO STATO ERRATICO

- n. 4754 Gruppo di otto *alabastra* di argilla. Dim. varie. Rotti.
 n. 4755 *Alabastron* a v. n. Alt. m. 0,085. Rotto.
 n. 4756 *Idem*, c. s. Dipinto bruno con tracce bianche intorno al collo e alla pancia. Alt. m. 0,14. Scheggiato.
 n. 4757 *Idem*, c. s. color argilla, con linee rossastre sulla spalla. Alt. m. 0,13.

- n. 4758 *Coperchio* di argilla chiara. Diam. m. 0,10.
 n. 4759 *Coperchio* a v. n. con bastoncelli bianchi disposti a raggio. Diam. m. 0,07.
 n. 4760 *Coppa* color argilla. Alt. m. 0,145; diam. m. 0,22.
 n. 4761 *Piattello* a v. n. Diam. m. 0,15.
 n. 4762 *Idem*, c. s. color argilla, dipinto in rosso lungo un tratto dell'orlo. Diam. m. 0,10.
 n. 4763 *Ciotoletta* monoansata, color argilla. Alt. m. 0,05; diam. m. 0,075.
 n. 4764 Tre *vasetti* biancati di forma cantaroide. Dim. varie.
 n. 4765 Due *piramidette* di terracotta. Dim. varie.
 n. 4766 *Piattello* fondo argilla. Diam. m. 0,17.

SCAVO DELL'ANFITEATRO

1904 - 1938

Nel corso della nostra esposizione abbiamo riportato cronologicamente varie notizie sul monumento e sui ritrovamenti fortuiti di parti di esso. Sotto la data predetta, (gennaio) nella quale ebbero inizio gli scavi dello anfiteatro (203). (Tavv. VIII, IX, X), diamo un sunto dei lavori minutamente descritti dal De Giorgi nella sua *Lecce sotterranea*.

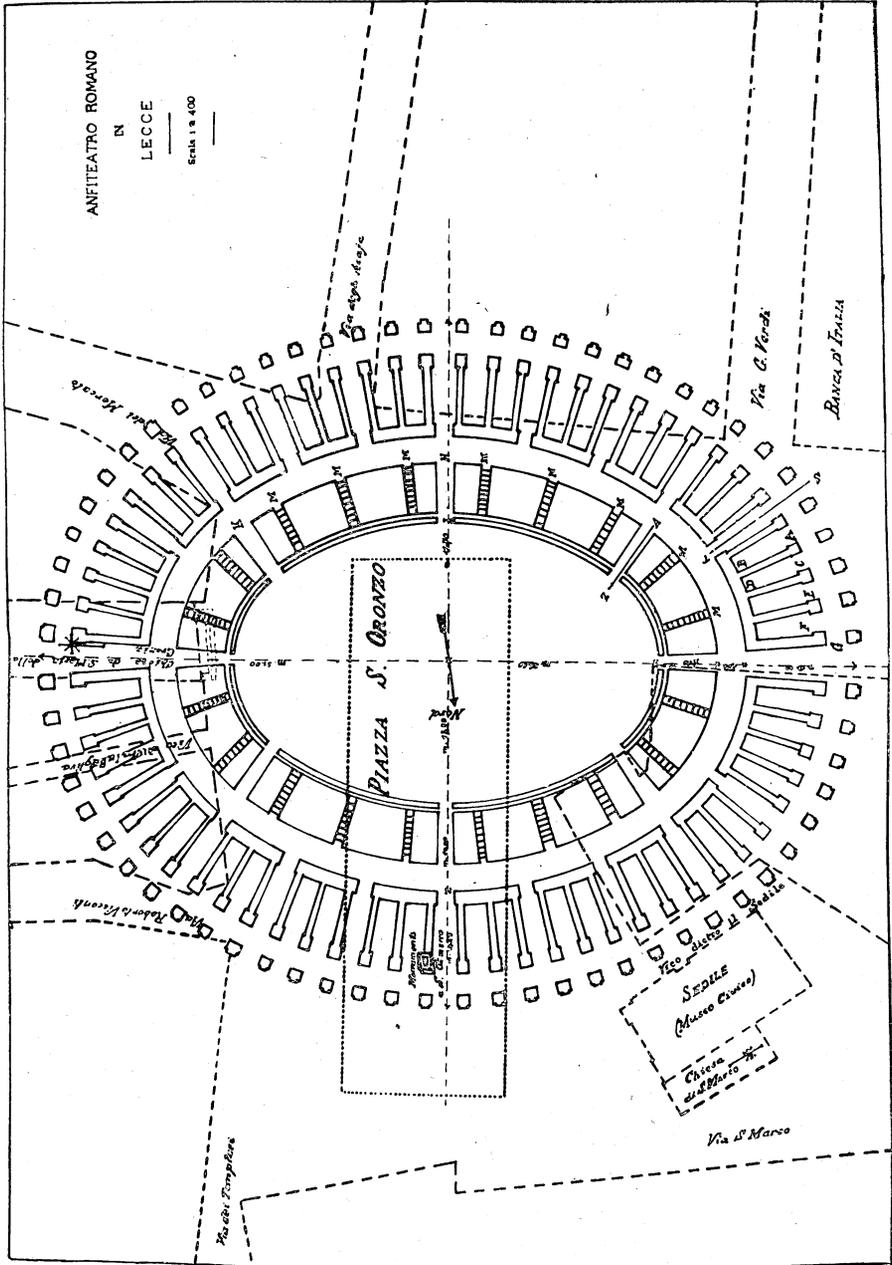
L'anfiteatro di Lecce, come la maggior parte dei monumenti antichi, è stato danneggiato per cause diverse. A parte l'azione del tempo e dell'atmosfera, che portano con loro inevitabili crolli e deterioramenti nelle parti più elevate e meno resistenti di ogni costruzione, è da presumere che anche il nostro monumento abbia subito quello *sbocconciamento* metodico, al quale, per opera degli uomini, molte antiche costruzioni sono state soggette, in tempi in cui non si poneva mente alla loro conservazione. E v'ha di più: siccome alcuni pilastri dei portici sono in ottimo stato di conservazione, e quindi abbastanza resistenti, varie case sono state fondate su di essi.

Come è noto, infatti, il Galateo parla di una città pensile (204) e questa, in certo qual modo, è stata una fortuna, nel senso che nel 1938, abbattuti i palazzi che coronavano la piazza dal lato W. si sono trovati i pilastri quasi intatti e varii archi.

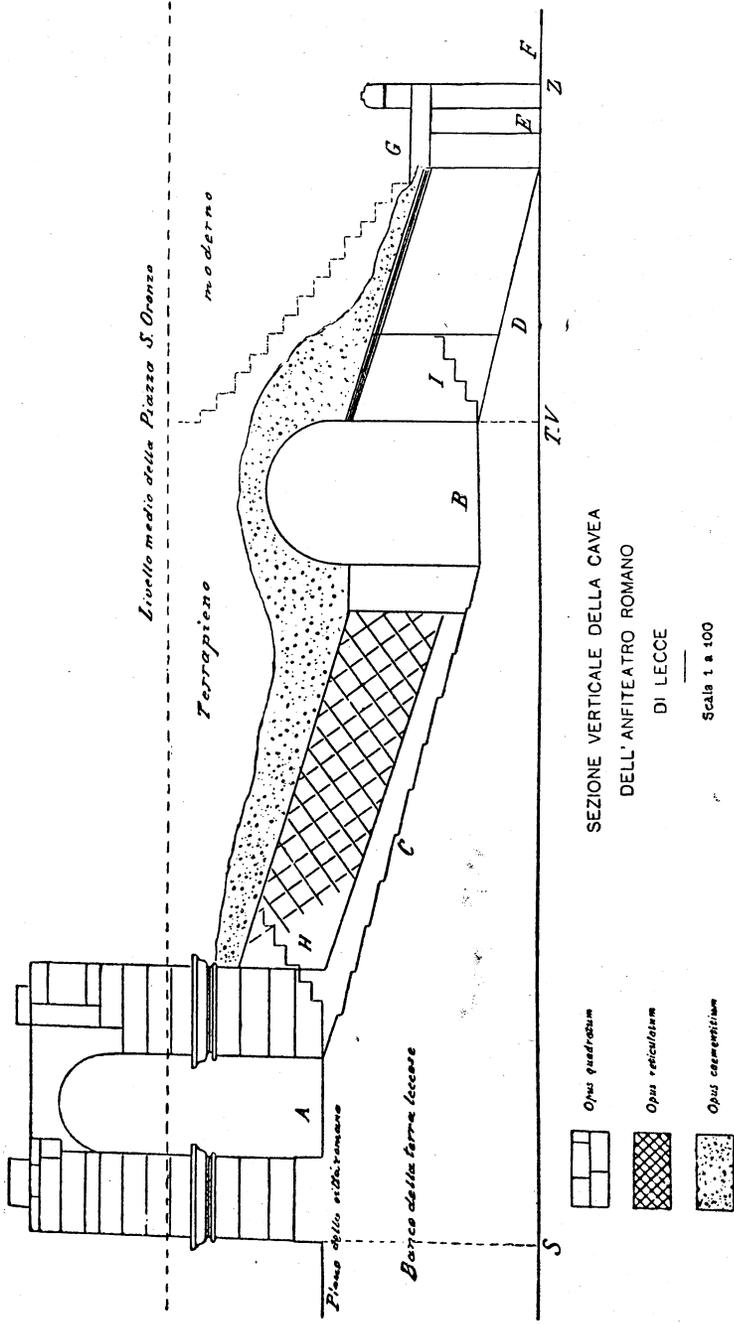
Giusto i canoni della costruzione romana tendenti a economizzare lavoro e materiali (205), anche l'anfiteatro leccese risulta scavato nella roccia, con strutture in opera quadrata, reticolata e cementizia.



Tavola VIII



(da C. De Giorgi, Lecce sotterranea)



(da C. De Giorgi, *Lecce sotterranea*)



Tavola XI

La *cavea* è ovale, e vi si accedeva da un ampio porticato che circondava tutto l'edificio.

Il monumento terminava, forse, con una galleria, decorata con colonne di stile corinzio.

Nell'interno vi sono il grande ambulacro (fig. 86), scavato nella roccia, il cunicolo circumpodiale, con tutto il sistema di

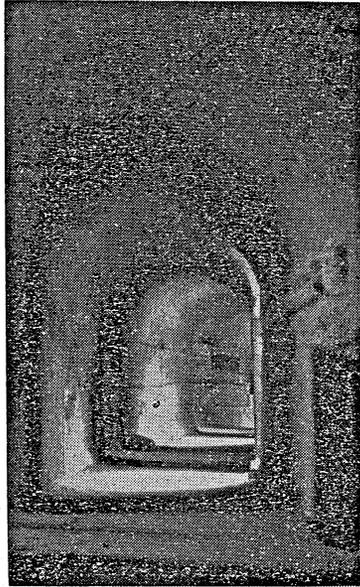


Fig. 86

scale dei vomitori e corridoi, ricoperti di opera reticolata che, secondo il Lugli (206), ha caratteri nettamente più antichi, per la regolarità e piccolezza del reticolato (tipo E), e per la mancanza di materiale laterizio.

Dell'esistenza dell'anfiteatro, varii studiosi locali contemporanei del De Giorgi, ne ebbero notizia, sia per averla tratta dagli antichi scrittori (207), che per semplice congettura. Nessuno di essi, però, riuscì a comprendere l'importanza di quanto casualmente si rinveniva nell'area archeologica di piazza S. Oronzo, e più di uno anzi, trovandosi in presenza dell'ambulacro, pensò alla cosiddetta Via Malenniana, strada sotterranea che Malennio, mitico fondatore di Lecce avrebbe costruito per congiungere la città con *Rudiae*.

Lo scoprimento dell'anfiteatro e la messa in luce di una parte di esso si verificarono dopo i successivi rinvenimenti da

noi in precedenza riportati, i quali permisero al De Giorgi di formarsi un'idea dell'ubicazione delle costruzioni e della loro natura (208). In seguito a ciò, si pose mano ad uno scavo sistematico.

La *cavea* ha il suo asse maggiore in direzione E. W., lungo m. 101,88.

L'asse minore rivolto da N. a S. è di m. 83,00.

L'*arena*, che s'incontra a m. 8,45 circa di profondità dal livello della piazza, è di m. 53,08 x m. 34,20. Lo spessore della *cavea* è di m. 24,50.

Lo scavo fu intrapreso nella zona in prossimità del palazzo della banca d'Italia, e si scoprì un corridoio di accesso S T che sboccava inclinato nell'ambulacro interno (v. Tav. IX). La volta era a getto e il pavimento era formato da un gradone, tagliato nella roccia.

Successivamente, furono messi in luce gli altri quattro corridoi attigui, a fondo cieco (A C E F), divisi tra loro da muri ricoperti di *opus reticulatum*. In questi corridoi si scoprirono le scale che portavano all'ambulacro superiore dal quale poi si accedeva alla *media cavea*.

Nel punto in cui il corridoio S T sboccava nell'ambulacro interno, si notò un arco poggiato su grandi massi squadrati che a loro volta riposavano sulla roccia tagliata sino a m. 1,65 (209).

Proceduto allo sterro dell'ambulacro interno, il De Giorgi misurò una larghezza media di circa m. 3 e un'altezza di m. 4,25.

Questo ambulacro era in parte scavato nella roccia, ed in parte costruito, in *opus quadratum* con la volta in *caementicium*. Nel punto d'innesto al corridoio dell'asse maggiore, i muri erano rivestiti di opera reticolata.

Nell'ambulacro sboccavano dall'esterno, i corridoi d'ingresso mentre, dalla curva interna, avevano inizio le scale che conducevano ai cunei dell'*ima cavea* e al *podium*.

Oltre a queste scale, vi erano otto corridoi che portavano all'*arena*.

Si esplorarono i corridoi K L, I H e V Z. I primi due erano a foggia di *dromos*, col pavimento scosceso verso l'*arena*.

Tali ambienti, che intersecavano il cunicolo circumpodiale, sboccavano ciascuno nell'*arena* stessa mediante una porticina.

Il corridoio V Z presentava invece all'inizio, un arco in muratura. La larghezza del cunicolo circumpodiale in alcuni punti era di circa 55 cm., mentre l'altezza era di m. 2,05. Esso

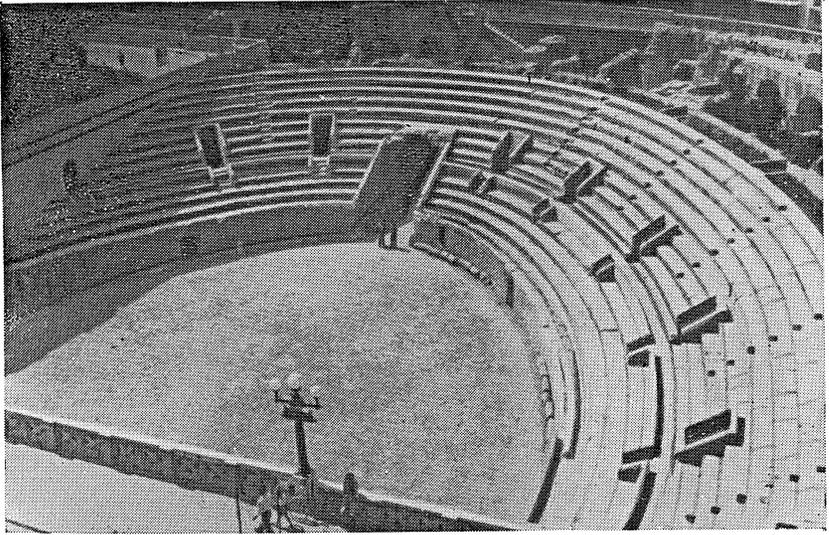


Tavola XII

era coperto dalle intavolature del *podium* e in parte ricavato nella roccia.

Il muro interno che dava sull'*arena* era ricoperto di lastre marmoree, ed era limitato da uno zoccolo di circa m. 0,40.

Date le dimensioni molto ridotte degli ambienti rinvenuti dal De Giorgi durante l'esplorazione del cunicolo, sembra che sia da escludersi che essi siano stati adibiti come *spoliaria*.

Seguendo lo sviluppo dell'ambulacro, lo scavo mise in luce il corridoio dell'asse maggiore, che era largo circa m. 4,15 e presentava una volta a getto. Nella parte interna di questo corridoio, vi era un grande arco decorativo, largo m. 4,08 circa.

Lo spessore dei pilastri si calcola tra m. 1,50 e m. 1,60 circa.

Chi osserva le parti dell'anfiteatro messe in luce, si accorge subito dei restauri antichi, consistenti, in alcuni tratti, di opera reticolata, e dei rifacimenti moderni.

Il De Giorgi, prima d'iniziare la descrizione degli scavi, enumera i rifacimenti moderni alquanto arbitrari che, come si può anche oggi osservare, consistono nella ricostruzione di una volta dell'ambulacro esterno, e nell'assottigliamento di un arco che, dallo spessore originario di m. 1,50 fu ridotto a soli m. 0,35.

Un secondo arco fu distrutto e rifatto quasi *ex novo* con piccoli conci, ed, in ultimo, un terzo fu tagliato per aprire una porticina di comunicazione. Altri rifacimenti si notano ancora nell'ambulacro interno nel quale s'incontrano le tracce delle fondazioni dei palazzi demoliti nel 1938. Infine, fu rifatta una gran parte della gradinata.

Nel marzo 1909, durante la costruzione del palazzo *Comi*, in piazza Sant'Oronzo, si scoprì un tratto dell'ambulacro dello anfiteatro. Il De Giorgi riporta a tal proposito che era pieno di macerie risultanti dalle vecchie demolizioni degli edifici soprastanti.

Durante i mesi di settembre e novembre, furono messi in luce tratti della gradinata, del podio e dell'*arena*.

Nel corso dei lavori, si trovarono altri bassorilievi che decoravano il podio.

Dopo la sistemazione dei ruderi scoperti (Tav. VIII), trascorsero lunghi anni, durante i quali le acque piovane riempirono sino all'altezza del podio la piccola zona dell'*arena* messa in luce.

Nel 1938, le demolizioni delle case fondate sul monumento avevano permesso di scoprire vari archi del portico esterno



(Tav. XI). L'affioramento di tali ruderi spinse il Comune (210) a interessare la Soprintendenza alle Antichità per l'inizio dei lavori di scavo.

Questi lavori misero in luce gran parte del lato N. e a S. un buon tratto del monumento con parte dell'*arena*. Diamo qui di seguito alcune notizie d'indole generale sull'andamento degli scavi, rimandando il lettore al volume del De Giorgi per quanto riguarda le misure delle varie parti del monumento già scoperte. Tali misure corrispondono a quelle della parte già descritta, tranne qualche trascurabile variante.

All'inizio dello scavo condotto in direzione N. - N. E., comparve l'ingresso principale del monumento (fig. 87) costituito dai due pilastri del portico esterno decorati di lesene e dal corridoio principale.

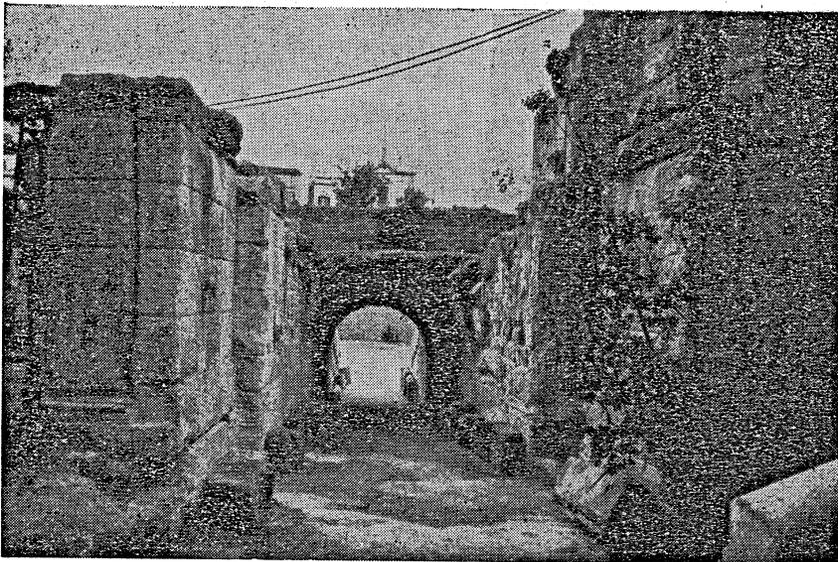


Fig. 87

I due pilastri alti m. 3,20 circa erano delle dimensioni di m. 1,85 x m. 1,75. Essi apparvero poggiati sulla roccia che risultò intagliata, sia per ricavare le basi di appoggio dei pilastri stessi, che pel corridoio. Sul pilastro esterno a sinistra di chi entra, si notò il rilievo di un animale fantastico propiziatorio (fig. 88) (211). Due pilastri dopo questo apparve una scala di 5 gradini intagliata nella roccia, larga m. 2,00. Liberato il corridoio principale, si procedette allo scavo dell'*arena* e del resto del

monumento sino alla corrispondenza dell'asse mediano. Furono in tal modo scoperti sei corridoi, due dei quali portavano direttamente all'*arena*. Tali corridoi, come i precedenti

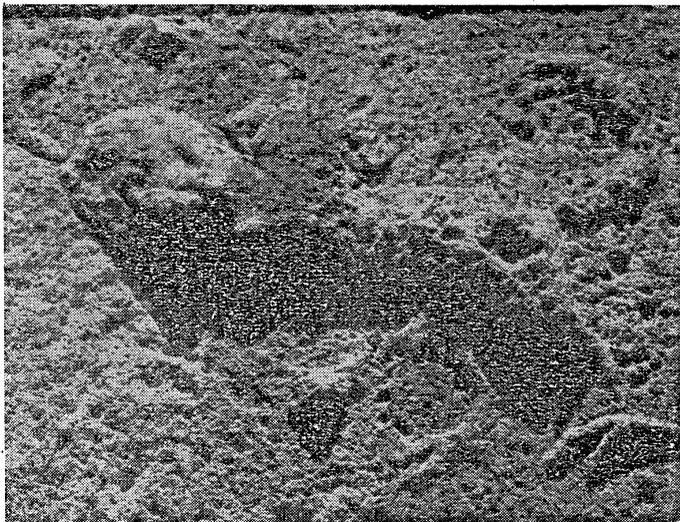


Fig. 88

già descritti dal De Giorgi, hanno una lieve pendenza verso l'*arena*. Il loro pavimento è intagliato a larghi gradoni. Le pareti, anch'esse ricavate nella roccia, sono completate da zone triangolari di *opus reticulatum*, agli estremi delle quali s'innesta di solito una simile fascia decorativa, alta m. 0,50, che congiunge l'arco d'ingresso all'ambulacro. Il resto della volta è in opera incerta.

I corridoi hanno una lunghezza media di m. 14, a partire dai pilastri esterni corrispondenti, sino all'ambulacro. Essi hanno inizio con la larghezza media di m. 2,50 che si restringe poi a m. 2,10.

I due passaggi, che portano dall'ambulacro all'*arena*, sono stati scavati nel masso in corrispondenza dei corridoi III e VI delle Tavole. Quello in corrispondenza del III corridoio apparve leggermente allargato per la costruzione dello scantinato del vecchio palazzo soprastante. La sua apertura sul cunicolo circumpodiale era alta m. 1,40 e larga m. 0,90.

Il secondo passaggio, corrispondente all'asse mediano del monumento, era alto m. 2,15.

La larghezza dei vomitori corrispondenti variava intorno a m. 1,30.

A pochi centimetri di distanza dal VI vomitorio, che si vede appena a sinistra di chi entra nell'anfiteatro, lo scavo fu sospeso, così che gran parte del monumento appare ancora sepolta.

Verso il lato S. fu liberata una parte della *cavea* restringendo gradualmente lo scavo sino al parapetto del podio, in corrispondenza dell'asse mediano.

Dopo lo scavo, il monumento fu in gran parte rifatto. (Tav. XII).

SUPPELLETILE RINVENUTA DURANTE LO SCAVO

Il De Giorgi dà una prima notizia del materiale trovato durante lo scavo, a p. 149 della sua *Lecce sotterranea*. Si tratta, però, di un accenno generico. Egli, infatti, scrive che nello strato inferiore dello scavo rinvenne alcuni pezzi della *cordinata* del podio, frammenti di colonne, cornici e conci quadrati di grandi dimensioni. Nello strato intermedio, trovò due capitelli medioevali con monete bizantine e, finalmente, in quello superiore, terrecotte e oggetti moderni, conci di pietra locale e monete spagnole.

Dopo aver descritto lo scavo, il De Giorgi, a p. 167, illustra particolarmente il materiale trovato.

I pezzi più interessanti sono costituiti dai bassorilievi che decoravano il podio. Queste sculture sono state eseguite su blocchi di marmo a forma di baule, con un cordoncino sollevato nel mezzo, largo circa 7 cm. (fig. 88 bis). Qualcuna di esse mostra l'uso del trapano. Sul versante opposto a quello scolpito, si vedono, a circa metà della lunghezza dei blocchi, i resti di una grappa di ferro che, forse, come scrive il De Giorgi, doveva reggere i *clathri ferrei* (212).

In alcuni pezzi, il cordone è costituito da una fascia rilevata, e si notano due buchi da entrambe le parti contenenti i resti di due grappe.

La scanalatura che si vede nella base dei marmi suddetti, poggiava sui bordi delle lastre marmoree che ricoprivano il muro esterno del podio, e permetteva di garentire meglio l'immobilità dei pezzi sulla base di assetto.

Oltre ai bassorilievi, alle cornici e ai capitelli già menzionati, il De Giorgi rinvenne anche un frammento d'iscrizione su marmo:

C A
S

Dim. m. 0,25 x 0,15 x 0,5.

I bassorilievi, dei quali si dà in seguito la descrizione, sono importanti non tanto per la tecnica della scultura, che in alcuni

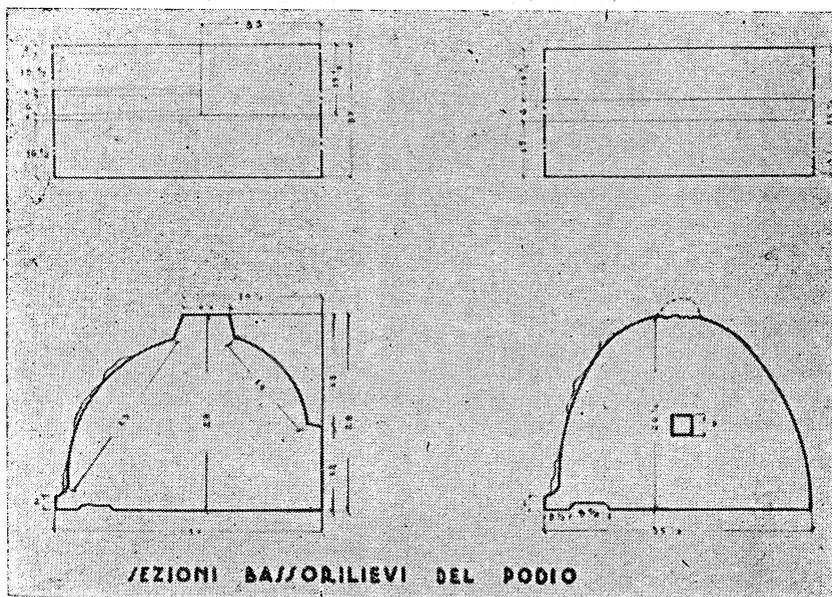


Fig. 88 bis

anzi risulta scadente, quanto perchè costituiscono un esempio non comune di decorazione degli anfiteatri.

E' noto, infatti, che, generalmente, il muro anteriore del podio era privo di qualsiasi ornamento. Il Bartoccini (213), illustrando i gladiatori di Lucera, cita però le scene di *venationes* dei nostri bassorilievi, dichiarando che, dopo l'anfiteatro di Pompei, dove tali scene erano dipinte, quello di Lecce offre il secondo esempio di siffatta decorazione.

I gladiatori di Lucera rappresentano l'ultimo rinvenimento del genere, ma noi riteniamo le sculture in parola, più vicine a quelle che decoravano la tomba di Scauro a Pompei (214).

Oltre a questo materiale e a quello già detto innanzi il De Giorgi rinvenne alcuni capitelli marmorei che elenchiamo di seguito.

BASSORILIEVI DEL PODIO

- 1) Frammento di elemento decorativo del podio (fig. 89). Toro incedente a sinistra: m. 0,80 x 0,30 x 0,35.

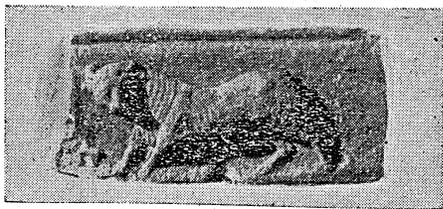


Fig. 89

- 2) Elemento (fig. 90). Fiera e leone incedenti a sinistra. Rotto e restaurato: m. 1,30 x 0,32 x 0,35. (v. p. 69) Altro simile delle stesse dimensioni.

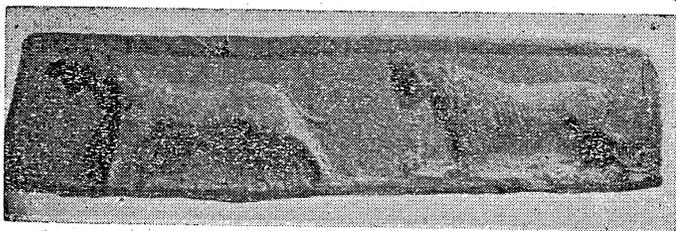


Fig. 90

- 3) *Idem*, (fig. 91). Un *venator* armato di spada e fionda (?) ha abbattuto una fiera, la quale, rivolta verso destra, ha il ginocchio destro piegato (215). L'uomo veste corta tunica, stretta dal *balteus*, ed ha le gambe avvolte in fasce.

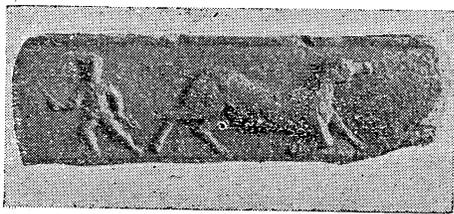


Fig. 91

4) *Idem*, (fig. 92). Tre *venatores* affrontano un toro rivolto a sinistra con testa bassa; il primo è protetto da un grande scudo rettangolare e regge con la destra un corto ferro; il secondo, con lunghi capelli e corta tunica, come gli altri, afferra

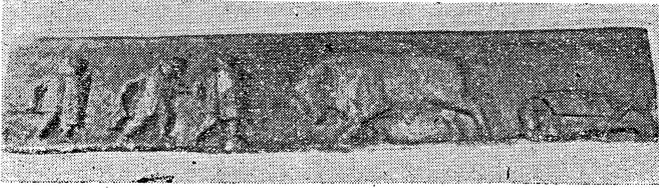


Fig. 92

il braccio del primo reggendo con la destra un oggetto irriconoscibile. Dietro di lui, avanza l'ultimo compagno, barbuto, che si copre con lo scudo e regge con la destra una corta lancia. Dietro il toro, un quarto *venator* è disteso per terra col dorso riparo dallo scudo: m. 1,50 x 0,30 x 0,35.

5) *Idem* (fig. 93). Cinghiale rivolto a destra in atto di affrontare un cane: m. 1,51 x 0,30 x 0,30.

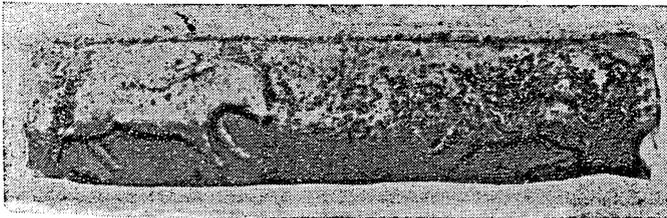


Fig. 93

6) *Idem* (fig. 94). Orso e rinoceronte (?) rivolti a sinistra: m. 0,30 x 0,35 x 0,35.

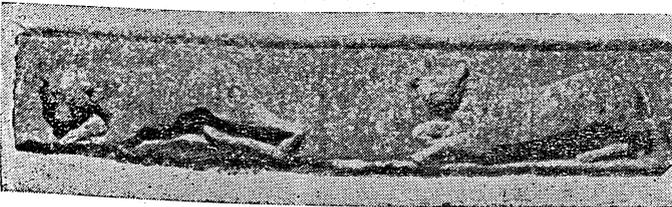


Fig. 94

7) *Idem* (fig. 95). Rotto in due parti. Un *venator* rivolto a destra e armato di picca, affronta un cinghiale: m. 1,30 x 0,25 x 0,30.

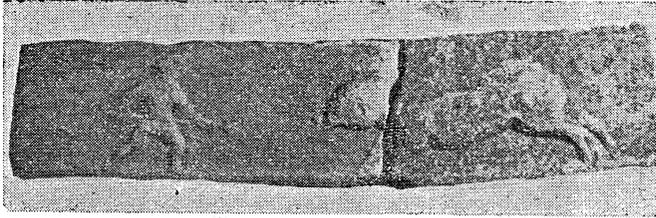


Fig. 95

8) Frammento (fig. 96). Un *venator*, di fronte, con braccio destro levato. Accanto a lui vi è un grande scudo rettangolare, decorato con rilievo centrale.

Nei pressi dello scudo si vede un mezzo toro con la testa bassa rivolto a destra: m. 0,68 x 0,25 x 0,30.

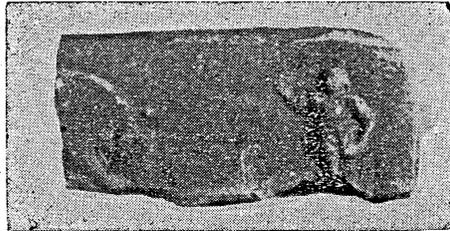


Fig. 96

9) Elemento (fig. 97). Lepre inseguita da un cane; entrambi rivolti a sinistra: m. 0,92 x 0,30 x 0,35.

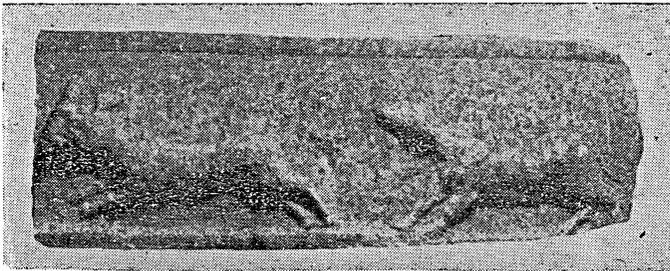


Fig. 97

10) *Idem* (fig. 98). Cervide rivolto a destra: m. 0,84 x 0,25 x 0,35. Rotto.



Fig. 98

11) Elemento (fig. 99). Due lupi (?) a sinistra ed un terzo, in senso opposto: m. 1,50 x 0,27 x 0,30.

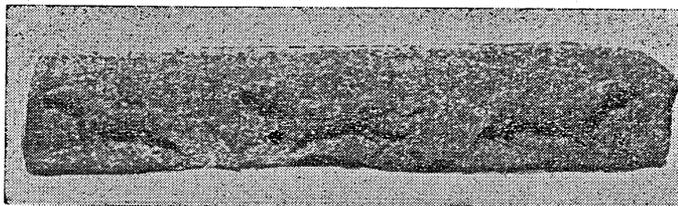


Fig. 99

12) *Idem* (fig. 100). Due cani che inseguono una lepre rivolti a sinistra: m. 1,72 x 0,28 x 0,35.

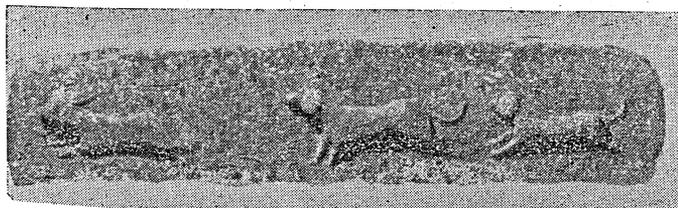


Fig. 100

13) *Idem* (fig. 101). Due *venatores* rivolti a destra e una fiera a sinistra. Il primo reca uno staffile (?) e un corto ferro; il secondo è armato di una corta lancia: m. 1,76 x 0,30 x 0,35.

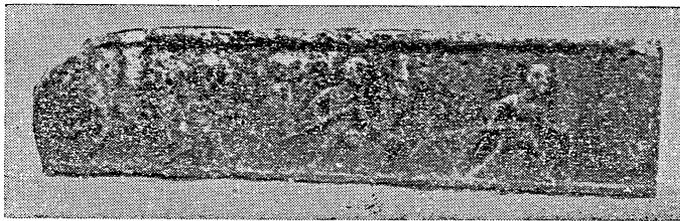


Fig. 101

14) *Idem* (fig. 102). Un *venator* vestito di corta tunica stretta alla vita, (216) insegue una fiera rivolta a sinistra: m. 1,34 x 0,27 x 0,35.



Fig. 102

15) Frammento (fig. 103). Pantera (?) a sinistra: m. 0,95 x 0,24 x 0,35.



Fig. 103

16) *Idem* (fig. 104). Due fiere rivolte in senso opposto: m. 1,15 x 0,27 x 0,35.

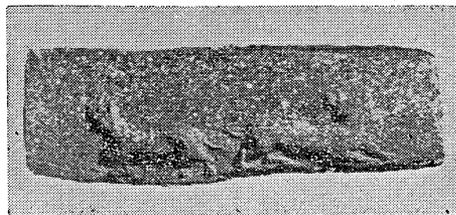


Fig. 104

17) *Idem* (fig. 105). Un *venator* col braccio sinistro teso, brandisce un grosso coltello affrontando una fiera: m. 0,93 x 0,35 x 0,35.

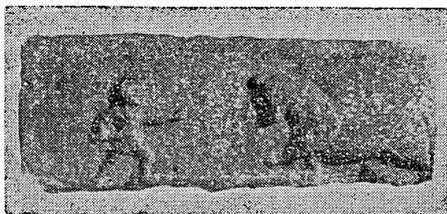


Fig. 105

18) *Idem* alquanto guasto, (fig. 106). Fiera a destra: m. 0,70 x 0,27 x 0,32. Non esiste più nell'anfiteatro.

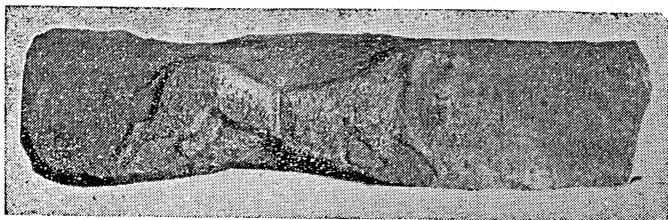


Fig. 106

19) Elemento (fig. 107). Leone che insegue una fiera: m. 1,50 x 0,30 x 0,33.

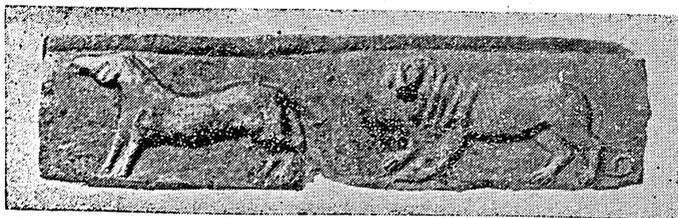


Fig. 107

20) *Idem* (fig. 108). Cinghiale rivolto a destra inseguito da un *venator* che regge nella destra una corta lancia: m. 1,20 x 0,27 x 0,35.

21) *Idem* (fig. 109). Grosso cinghiale corrente a destra inseguito da un cane. Rotto in due pezzi: m. 1,45 x 0,30 x 0,33.

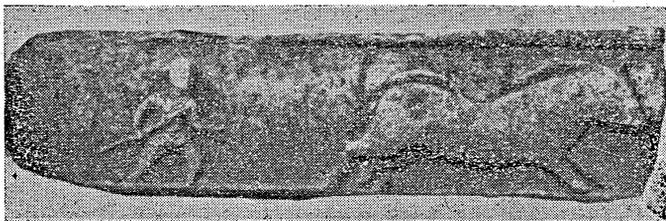


Fig. 108

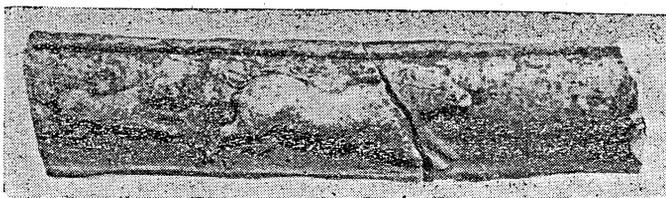


Fig. 109

22) Frammento (fig. 110). Parte anteriore di una fiera rivolto a destra: m. 0,72 x 0,30 x 0,30.



Fig. 110

23) *Idem* (fig. 111). Orso a destra, in atto di affrontare un bisonte (?): m. 1,15 x 0,30 x 0,35 (217). Rotto sul lato sinistro.

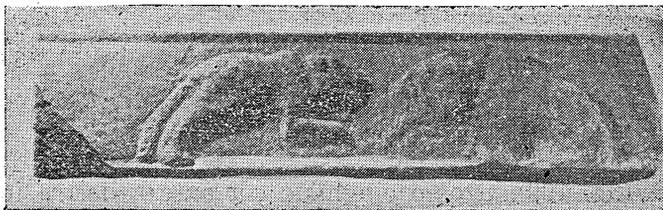


Fig. 111

24) *Idem* (fig. 112). Cinghiale assalito da due cani. A destra avanza un *venator* con un grosso coltello, a sinistra un altro, barbuto come il precedente con testa coperta da casco (?), e vestito di corta tunica. Tiene nella destra un oggetto irricognoscibile: m. 1,47 x 0,30 x 0,35.



Fig. 112

25) *Idem* (fig. 113). Due *venatores* che affrontano un toro che procede verso sinistra. Il primo di essi si ripara dietro un grande scudo rettangolare con costolatura mediana in rilievo. Il secondo leva in alto il braccio sinistro (218): m. 1,77 x 0,30 x 0,33.

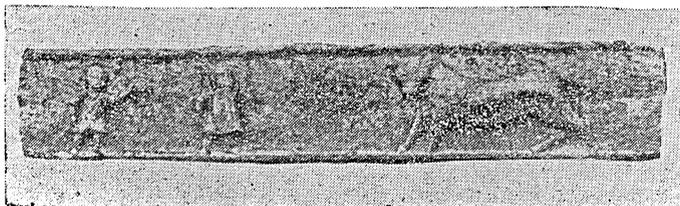


Fig. 113

26) *Idem* (fig. 114). Due cani rivolti a sinistra che affrontano un torello (?): m. 1,59 x 0,30 x 0,35.



Fig. 114

27) *Idem* (fig. 115). Un *venator* con spada affronta un orso procedente verso sinistra: m. 1,23 x 0,30 x 0,35.

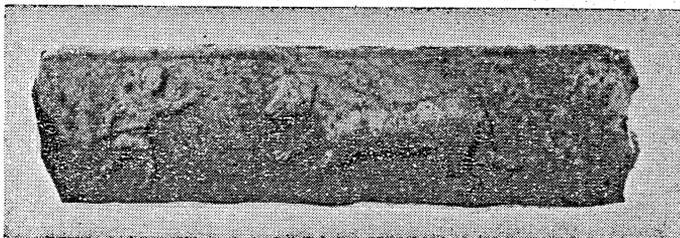


Fig. 115

28) *Idem* (fig. 116). Lepre a sinistra seguita da due cani, uno dei quali corre dalla parte opposta: m. 1,80 x 0,30 x 0,35. Rotto a destra.

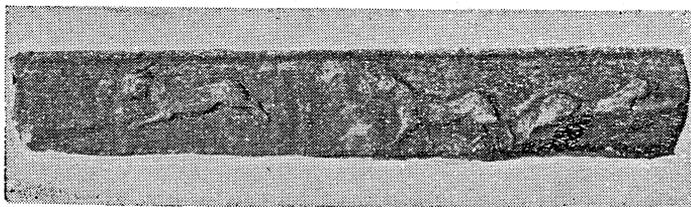


Fig. 116

29) Frammento (fig. 117). Orso rivolto a sinistra: m. 0,83 x 0,25 x 0,30.

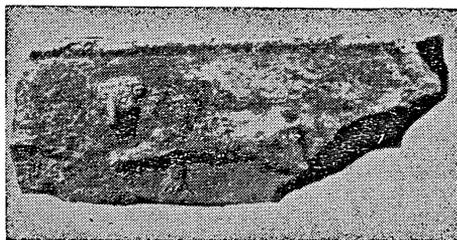


Fig. 117

30) *Idem* (fig. 118). Cervo a sinistra piegato su un ginocchio: m. 0,50 x 0,30 x 0,35.

31) *Idem* (fig. 119). Cerva corrente a sinistra: m. 0,98 x 0,28 x 0,35. Guasto.

32) Elemento (fig. 120). Un *venator* barbuto con lunghi capelli; porta tunica stretta alla cintura e affronta due leoni con

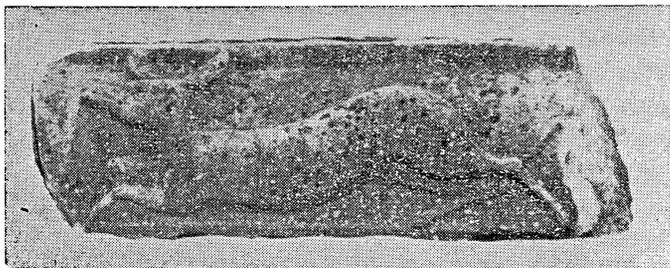


Fig. 118

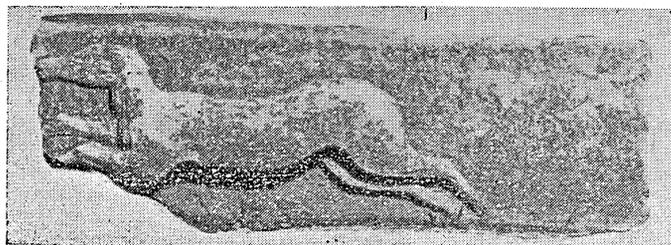


Fig. 119

una lunga lancia. La prima belva è in atto di lanciarsi su di lui; la seconda appare in riposo: m. 1,30 x 0,30 x 0,35. Rotto.

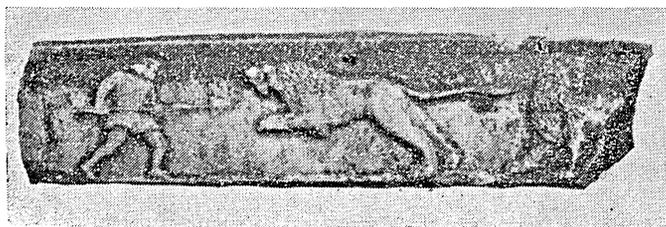


Fig. 120

33) Frammento, (fig. 121). Tre *venatores*: il primo, a destra, ridotto al solo busto è in procinto di colpire con la lancia una fiera; il secondo, al centro, è in atto di chiamare il terzo facendogli cenno col braccio destro, e impugnando nella sinistra, poggiata al fianco, un grosso scudiscio. Il terzo cacciatore accorre verso i primi recando una picca con due alette. Dietro, si notano tracce di un'altra figura rotta: m. 1,47 x 0,28 x 0,35.

34) Elemento (fig. 122) Due cani incedenti a sinistra: m. 1,15 x 0,25 x 0,32.

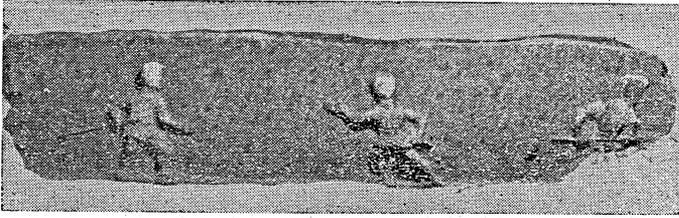


Fig. 121

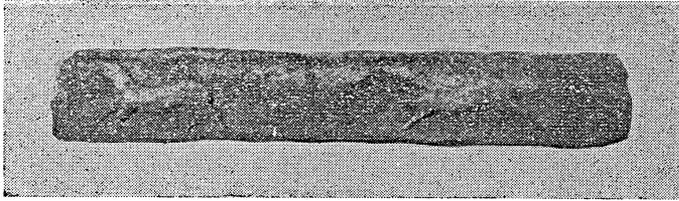


Fig. 122

35) Frammento (fig. 123). Cervide corrente a sinistra :
m. 0,80 x 0,25 x 0,28.

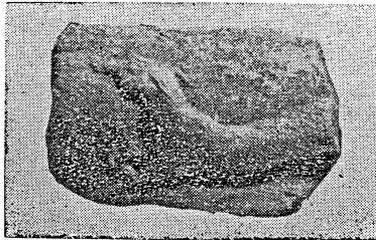


Fig. 123

36) Elemento, (fig. 124). Due *venatores* a destra, e due fiere rivolte a sinistra. Il primo è in atto di colpire con un'arma ricurva quella più vicina; il secondo accorre con un grosso col-

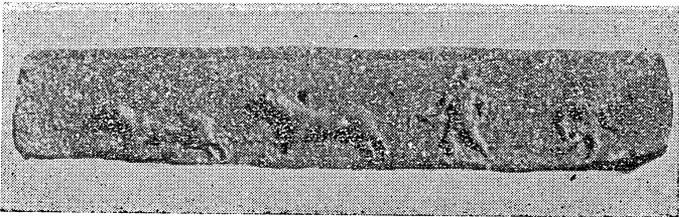


Fig. 124

tello nella destra e un altro oggetto irricognoscibile nella sinistra; è in atto di allontanarsi: m. 1,35 x 0,30 x 0,34.

37) Frammento (fig. 125). Fiera rivolta a destra: m. 1,15 x 0,30 x 0,34. Rotto.

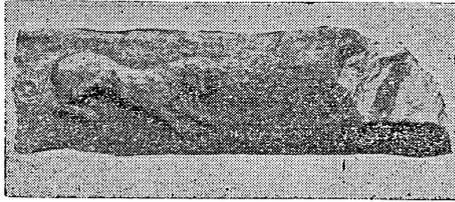


Fig. 125

38) Elemento, (fig. 126). Un *venator* rivolto a sinistra con staffile e coltello (?). E' seguito da una lepre e da un cane: m. 140 x 0,30 x 0,35.

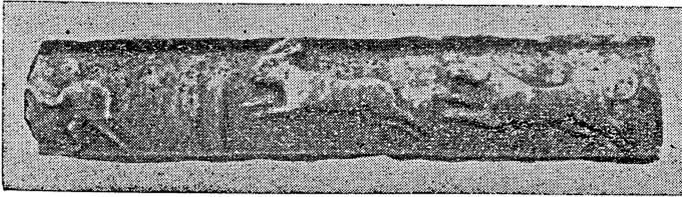


Fig. 126

39) *Idem* (fig. 127). Rotto al centro in due parti. Elefante e pantera rivolti a sinistra:

m. 1,30 x 0,30 x 0,32.

m. 1,20 x 0,30 x 0,32.



Fig. 127

40) *Idem* (fig. 128). Orso a destra, colpito con una lunga lancia da un cacciatore ferito, piegato sul ginocchio sinistro, con la mano sinistra appoggiata sul terreno:

m. 1,19 x 0,30 x 0,35.

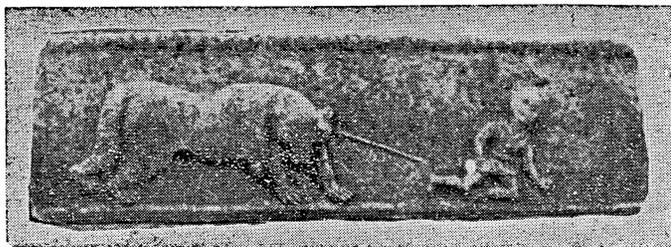


Fig. 128

41) *Idem* (fig. 129). Toro rivolto a destra inseguito da una altra fiera: m. 1,35 x 0,25 x 0,35.



Fig. 129

42) *Idem* (fig. 130). Rotto in due parti. Un *venator* a destra, armato di lancia, affronta un cervo ed una cerva inseguiti dai due cani. Il primo di questi ha spiccato un salto per azzannare l'orecchio del cervo:

m. 0,62 x 0,30 x 0,35.

m. 1,38 x 0,30 x 0,35.



Fig. 130

43) *Idem* (fig. 131). Leone in riposo a destra. Davanti a lui: un cervide: m. 1,18 x 0,25 x 0,35.

44) Frammento (fig. 132). Fiera rivolta a sinistra:

m. 0,500 x 0,30 x 0,35.

45) *Idem* (fig. 133). Orso rivolto a sinistra:

m. 0,80 x 0,30 x 0,35.

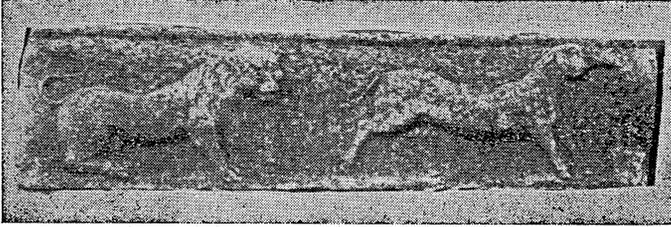


Fig. 131

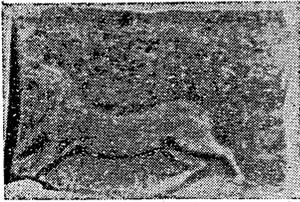


Fig. 132

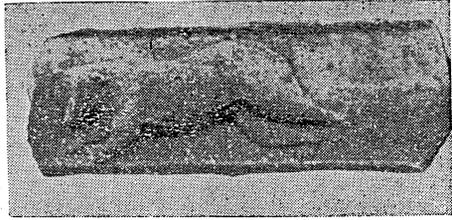


Fig. 133

46) Elemento, (fig. 134). Rotto in due parti. Un *venator*, piegato su un ginocchio e armato di staffile, insegue un leone rivolto a destra. Un'altra fiera corre verso il leone da destra verso sinistra:

m. 1,13 x 0,30 x 0,33.

m. 1,20 x 0,30 x 0,33.

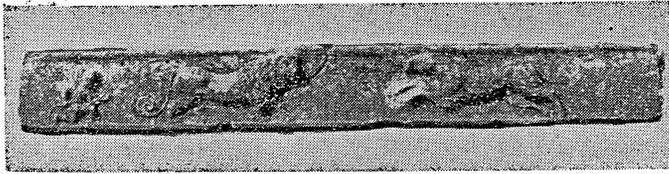


Fig. 134

47) *Idem* (fig. 135). Cinghiale a destra, affrontato da due cani: m. 1,74 x 0,25 x 0,35.

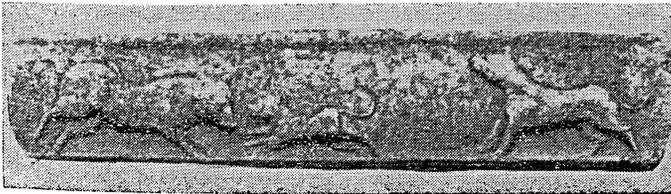


Fig. 135

48) *Idem* (fig. 136). Una fiera corrente a sinistra, inseguita da un cane: m. 1,83 x 0,25 x 0,35. Guasto.

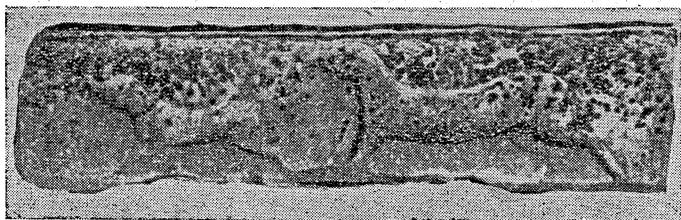


Fig. 136

49) *Idem* (fig. 137). Cervide e cinghiale rivolti a sinistra: m. 1,73 x 0,25 x 0,35.

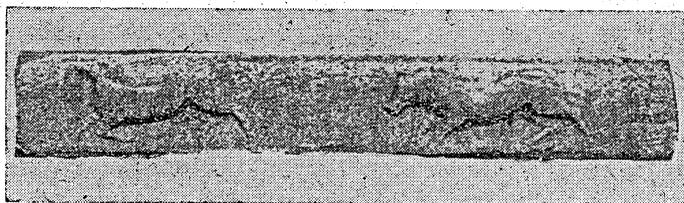


Fig. 137

50) *Idem* corroso e privo di decorazione: m. 0,97 x 0,30 x 0,35.

51) Frammento (fig. 138). Cane (?) a destra. Sono visibili, all'estrema sinistra, i quarti posteriori di un cinghiale: m. 1,70 x 0,25 x 0,35. Anche quest'altro rilievo non figura più nell'anfiteatro.

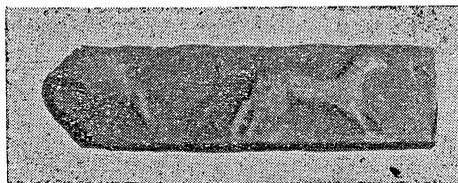


Fig. 138

52) Elemento (fig. 139). Due uomini, di fronte, vestiti con lunghe tuniche, levano in alto le destre. Accanto a quello di destra, si nota uno scudo rettangolare poggiato a terra:

m. 1,42 x 0,30 x 0,35.



Fig. 139

53) Frammento (fig. 140). Cane a sinistra:
m. 0,65 x 0,25 x 0,30.

54) *Idem* (fig. 141). Parte anteriore di un cinghiale rivolto a sinistra: m. 0,42 x 0,25 x 0,35.

55) *Idem* Senza decorazione: m. 1,35 x 0,30 x 0,33.



Fig. 140



Fig. 141

56) *Idem* (fig. 142). Fiera a sinistra:
m. 0,55 x 0,25 x 0,28. Rotto.

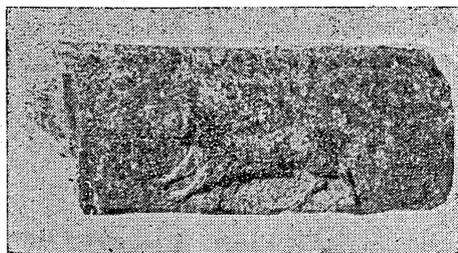


Fig. 142

57) *Idem* (fig. 143). Due *venatores*, rivolti l'uno a destra e l'altro a sinistra: m. 0,60 x 0,28 x 0,30. Rotto.

58) Elemento (fig. 144). Leone e toro affrontati:
m. 1,40 x 0,25 x 0,35.

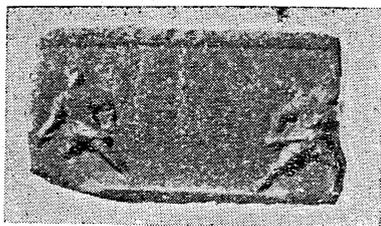


Fig. 143



Fig. 144

59) Elemento (fig. 145). Lepre a sinistra seguita da una fiera. Un cane corre in senso opposto.

m. 1,50 x 0,25 x 0,35.



Fig. 145

ALTRE SCULTURE

Resto di *statua* marmorea muliebre vestita di peplo, irricoscibile (fig. 146) Alt. m. 1,15.

Statua marmorea di Athena, acefala e priva di braccia, vestita di peplo. Su base. Risulta una riproduzione dell'Athena di Alkamene (Langlotz, *A. Probleme*, 108, Winkelmannsprogramm, Berlin 1952) (fig. 147). Alt. m. 1,25.

Frammento di appoggio marmoreo su base, composto da un tronco di albero al quale è attaccata una gamba ignuda rotta al piede. Alt. m. 0,70.

Frammento di piede umano su base appartenente alla scultura precedente, Lungh. m. 0,29.

Frammento marmoreo di testa con cono d'innesto e ciocca di capelli sulla nuca. Molto guasto. Alt. m. 0,30.



Fig. 146



Fig. 147

n. 4815 Testa virile di marmo con capelli di foggia augustea. Probabile ritratto imperiale. Molto guasta. Alt. m. 1,25.

Frammenti varii di piccole sculture di stile ellenistico.

ISCRIZIONI

Si trovano *in loco* varii frammenti ed iscrizioni sepolcrali su pietra locale, venute alla luce durante gli scavi del 1938.

Esse sono in pessimo stato di conservazione e quasi illeggibili. Riportiamo, tuttavia, il testo di un frammento marmoreo di un'epigrafe dedicatoria che, conservato dapprima nel Sedile cinquecentesco della città, scomparve in seguito misteriosamente. (Ribezzo, in « Rin. Sal. » A. I, 1943, n. 1, pp. 29-30).

TRAIANI IIII
 IMP. IIII CO IIII
 PATRE LIBE IIII

Si trovano al Museo col n. 4820 *Base* marmorea di statua dedicata a un magistrato locale.

Sulla faccia principale si nota un fregio con foglie e palmette stilizzate, che decora anche altri due lati. Vi si legge la seguente iscrizione:

SEX . SILETTIO . SEX . F
 C A M . M A X I M O
 IIII VIRO . AED . POT
 IIII VIRO . I . D . D . D .
 SEX . SILETTIVS .
 EPITYNCHANVS .
 ET . VIPSTANA . HELICE
 PARENTES . H . A . I . R . ET .
 DEDICATIONE . EIVS
 DECVRIONIB . HS XII
 DEDIT . ITEM . MVNICIP
 ET INCOLIS . HS IIII . N

Dim. m. 0,85 x 0,55 x 0,50.

n. 4822 Frammento marmoreo decorato con fascia e foglie. Sulla parte opposta dalla faccia, si vedono tracce di foglie a volute. Reca le lettere:

A IIII
 D IIII

Alt. m. 0,50 x 0,20 x 0,60. (220)

CAPITELLI

In loco, capitelli di marmo decorati con grosse foglie di acanto.

CORNICI

- 1) Pure nell'anfiteatro si conservano: frammento di cornice rettangolare decorato con elmo di foggia romana: 1,20 x 0,40 x 0,20.

2) Sei frammenti di cornice marmorea decorati con larghi ovoli e foglie. Dimensioni varie (fig. 148).



Fig. 148

3) Frammento di cornice marmorea decorata con ovoli incavati e motivi vegetali (fig. 149): m. 1,08 x 0,30 x 0,40. Numerosi frammenti di colonne marmoree scannellate e lisce.



Fig. 149

SCULTURE VARIE

- 1) Arpia di marmo.
Lungh. m. 1,05. Alt. m. 0,58.

- 4) Rilievo in pietra locale raffigurante una lorica attraversata da una lancia:
m. 1,35 x 0,65 x 0,35.
- 5) Frammento di cornice rettangolare in pietra locale, decorato con fiore e ramo a volute. A sinistra, si nota un carro agricolo a quattro ruote tirato da un cavallo, con figura umana inginocchiata su di esso. Lungh. m. 1,08 x 0,40 x 0,12. Queste sculture sono nell'anfiteatro.

1940

In quest'anno furono scoperte tre tombe sotto la casa *Selitto* in via Euippa.

Due di esse risultarono violate, mentre la terza restituì una magnifica iscrizione messapica e suppellettile romana. Tale iscrizione è conservata nel Museo Provinciale col n. d'inventario 4784:

ΑΝΔΑΜΑΕΙ ΔΕΣΕΙ ΣΤΕΝΝΕΣ

Essa è divisa in due pezzi, lunghi rispettivamente m. 1,31 e m. 0,93. L'altezza è di m. 0,31. (fig. 149 bis)

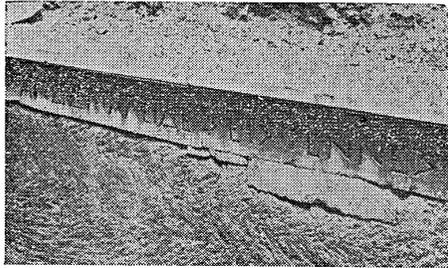


Fig. 149 bis

La tomba era molto ampia misurando m. 2,64 x m. 1,50. (Ribezzo, N.I.M., p. 156 *L. u.* 27).

1944

In quest'anno si ebbe notizia del ritrovamento in via A. Grandi, di una tomba contenente vasi di stile locale. La suppellettile andò dispersa.

1949

Mentre si eseguivano lavori di ripresa di fondazioni del palazzo *Verola* sito in via XXV Luglio (ex *Regia Udienza*), si rinvennero due cippi funerari cilindrici su basi quadrangolari. Si conservano nel Museo, rispettivamente contrassegnati con i nn. 4818 e 4819. Il primo di essi ha il fusto alto cm. 54 e largo 16. La base è alta cm. 22, larga 20 e spessa altrettanto.

Il secondo cippo ha il fusto alto cm. 20 col diametro di cm. 18. La base è di cm. 20 x 20 x 20. Vi si legge:

I

N Y . S A

Le lettere sono alte cm. 4. Questi cippi appartengono alla necropoli segnalata dal De Giorgi nel 1905 (221).

Gennaio 1956

In via G. Palmieri, nel palazzo *Memmo* (ex *Guarini*), durante alcuni lavori condotti nelle immediate adiacenze del garage, vennero in luce due sepolcri scavati nella roccia, con lastroni di copertura.

Erano orientati da E. a W. La prima tomba era lunga m. 2, larga m. 0,80 e profonda m. 0,70. Era coperta con due lastroni, rotti durante lo scavo, e conteneva uno scheletro con il teschio rivolto a E.

Nell'interno furono trovati:

Una *coppa* color argilla. Alt. m. 0,17; diam. m. 0,22.

Trozzella color argilla, con decorazione rosso mattone, composta di metope e palmette. Alt. m. 0,20; diam. m. 0,08.

Oinochoe a v. n. Alt. m. 0,15.

Tutti i vasi furono danneggiati durante lo scavo.

L'altro sepolcro fu distrutto dalla furia vandalica degli operai. A giudicare dai frammenti notati, esso doveva contenere ceramica di stile locale.

Dicembre 1956

Durante i lavori di abbattimento del bastione N. W. che sorgeva nelle immediate vicinanze di porta *Rudiae*, nella zona oc-

cupata attualmente dal cinema estivo Aurora, furono rinvenuti, allo stato erratico, fra il terreno vegetale della muraglia: una *piramidetta* di terracotta, un frammento di ansa di una trozzella con disegni geometrici rossastri, un frammento di *epichysis* a rete, un tassellino di marmo rosa e una ansa di anfora vinaria.

Lungo i bastioni di via Duca degli Abruzzi, anch'essi verso la stessa data distrutti, fu recuperato un rustico *vasetto* di terracotta, che recava sull'orlo una traccia scadente di vernice nera.

RITROVAMENTI DI DATA INCERTA (222)

Il De Simone (223) dà notizia di varie tombe esplorate da inesperti pochi anni prima del 1867, e contenenti vasi *preziosi*, trovati al n. 4 del vico della Cavallerizza. Evidentemente doveva trattarsi di suppellettile figurata, che fu presa, in parte, dal proprietario della casa, sotto la quale vennero in luce i sepolcri.

n. 3677 *Ara* marmorea (fig. 150) con cornice decorata da ovoli. Reca, in corona a rilievo, la seguente iscrizione:

C. IVLIVS
IRENAEVS
MAG. AVG.



Fig. 150

m. 0,71 x 0,47 x 0,38.

Sui rimanenti lati si vedono scolpiti un *praefericulum*, una *patera* ombelicata, e un *lituus*.

Il Mommsen dice che questa iscrizione proviene *ex sacello S. Pauli*, cioè dalla cappella omonima distrutta nel 1767 nell'attuale piazzetta G. Riccardi (224).

Cippo funerario di pietra leccese, a fusto conico su base parallelepipedica. Recava, a metà del fusto, una targhetta con la seguente iscrizione:

CHRESTIO
COCVS

Alt. del fusto m. 0,83. Base m. 0,19 x 0,20 x 0,20.

Questo cippo fu tratto dalla necropoli, rinvenuta mentre si costruivano le fondazioni e gli scantinati di casa *Verola* nei pressi dell'Istituto Tecnico. Il De Giorgi, che ne dà notizia (225), dice che il ritrovamento avvenne parecchi anni prima del 1907. Egli aggiunge che il cippo fu donato al *Museo civico* nella cui collezione, però, non è stato più rintracciato.

Iscrizione romana. Dimensioni ignote. Dispersa.

T. MEMMIVS . CINYPS
TIBERINVS . ISIDI . ET . SARAPI
DON. DED

Letta dal Mommsen (226) in una cantina di casa *Russi* o *Rossi*, nei pressi della chiesa di S. Matteo, in via dei Perrone. Sul luogo furono pure a detta dello stesso Autore rinvenute molte monete antiche.

Verso il 1907, furono scoperte due tombe a cassettoni nella piazzetta S. Sebastiano (227).

Nella collezione *Romano* figurano, inoltre, varie *fibule* di bronzo ad arco, in parte frammentate, rinvenute, come si legge in un biglietto, nell'area del Collegio *Argento* al viale Gallipoli.

Al n. 4 della via Palazzo dei Conti di Lecce si notano due capitelli di marmo, infissi nel terreno e capovolti ad uso di paracarri (228). Probabilmente, apparterranno al vicino teatro romano o a qualche altro antico edificio che doveva esistere in quel punto, come risulta anche dagli antichi scrittori di storie patrie. Nell'interno del portone, infine, si notano due colonne di marmo con capitelli.

MATERIALE PROVENIENTE DA LECCE E CONSERVATO NEL MUSEO PROVINCIALE (229)

Il materiale che riportiamo dall'inventario del Museo Provinciale è descritto con l'indicazione generica della provenienza, ma, per mancanza di altre notizie, non possiamo dire quando e in quale punto della città sia stato trovato.

E' quindi probabile che, tra gli oggetti, ve ne siano alcuni appartenenti ai ritrovamenti già da noi descritti, e non identificabili per insufficienza di notizie specificatamente dettagliate.

SCULTURE

n. 67. *Testa* virile marmorea barbata con folta capigliatura ricciuta; (230) manca della parte inferiore. Rotta al naso. Questa scultura raffigura le sembianze di un imperatore della dinastia degli Antonini (Settimio Severo?).

Alt. m. 0,28.

SELCI

n. 311. Un frammento di selce colorata.

VASI DI STILE ATTICO A FIGURE NERE

n. 568. *Kylix* a figure nere graffite (231) (fig. 151). A) e B) Dioniso (?) su triga con due figure muliebri. Disegno scadente. Rotta e restaurata. Alt. m. 0,09; diam. m. 0,15.

VASI APULI

n. 818. *Lekythos* (232) a rete nera su fondo rosso.
Alt. m. 0,12.

n. 819. *Epichysis* (233) a fig. rosse e colori bianchi e gialli applicati. Falsa baccellatura intorno al collo. Rosetta alla base del manico. Sul ridotto della pancia, testa muliebre tra roseline e rami stilizzati. Sul corpo cilindrico, ramo di lauro. Onde marine sul bordo superiore. Alt. m. 0,14.



Fig. 151

n. 888. *Lekythos* panciuta (234) decorata a rete nera su fondo rosso. Alt. m. 0,18.

n. 896. *Lekythos* panciuta (235) Id. c. s. Argilla più chiara. Alt. m. 0,14.

nn. 926-928. Tre *lekythoi* (236). Id. c. s. Dim. varie.

n. 972. *Lekythos* panciuta (237) a fig. rosse, molto scadenti. Falsa baccellatura alla base del collo. Sul corpo, testa muliebre rivolta a s. Dietro, palmetta. Alt. m. 0,17.

VASI A VERNICE NERA E ORNATI POLICROMI

n. 1235 *Lekythos* panciuta a vernice nera e ornati policromi. Sul collo: falsa baccellatura; sulla pancia: rete bianca limitata, verso la base, da un ramo a volute. Alt. m. 0,19.

n. 1410. *Kylix*. Decorazione policroma quasi svanita, composta da ovoli e, sotto, pampini, viticci e grappoli. Dietro, ramo schematizzato. Alt. m. 0,06; diam. m. 0,09.

n. 1456. *Skyphos* vernice nera a colori bianchi applicati. Alt. m. 0,09; diam. m. 0,09.

A) Zig-zag graffito con foglie d'edera e punti.

B) Quadratini con punto in mezzo e punti sotto.

Alt. m. 0,09; diam. m. 0,09.

VASI A VERNICE NERA SENZA DECORAZIONE

nn. 1521-1532. In questo gruppo di dodici *skyphoi*, a vernice nera, senza ornati, di provenienza varia, ve ne sono quattro, non identificabili, rinvenuti a Lecce. Dim. varie.

nn. 1736-1741. Un *piatto* dello stesso gruppo proviene da Lecce.

VASI DI STILE LOCALE

n. 412. *Trozzella* (238). Due coppie di rotelle sui manichi. Decorazione rossa e bruna. A) Sul collo, ramo con foglie aguzze, sulla pancia, fiori e boccioli di loto, alternati, congiunti alla base. B) Sul collo, foglie isolate stilizzate. Sulla pancia, ramo a volute con palmette e fiori di loto. Alt. m. 0,17; diam. m. 0,08.

n. 446. *Cratere* a colonnette, di stile locale (239). Decorazione rossa. Trattini sulle colonnette. Sull'orlo ramo di foglie aguzze in parte evanido. Tratti verticali. Sul collo, edera. A) Foglie verticali isolate. B) Ramo con foglie aguzze. Liste e linee. Alt. m. 0,22; diam. m. 0,22.

n. 495. *Cratere* a campana (240) di stile locale. Dipinto rosso tranne un riquadro color argilla. Alt. m. 0,26; diam. m. 0,29.

n. 497. *Skyphos* tutto rosso tranne due metope in A) e B) color argilla, al di sotto dell'orlo, decorato con una linea ondulata. Tocchi rossi sui manichi. Alt. m. 0,75; diam. m. 0,28.

n. 2035. *Lekythos* panciuta fondo argilla con ornamenti bruni sulla pancia. Alt. m. 0,12.

n. 2053. *Alabastron* con manichi accennati e ornati lineari bruni sulla pancia, dipinta rossa. Alt. m. 0,17.

nn. 2037-2077. Un *crateriskos* color argilla, appartenente a questo gruppo e non identificabile, proviene da Lecce.

n. 2103. *Ciotola* di argilla rossa. Alt. m. 0,05; diam. 0,125.

n. 2205. *Patera* umbilicata. Diam. m. 0,41 con orlo lobato. Crinata.

TERRECOTTE

n. 2229. *Lucerna* di argilla rossastra. Reca impressa una Vittoria, di tipo tarentino (241) volante sul globo con scettro e corona.

Lungh. m. 0,07; diam. m. 0,07 (fig. 152).

n. 2232. *Lucerna* a tronco di cono rovesciato, con due becchi. Alt. m. 0,06; diam. m. 0,07.

n. 2426. Due *figurine* di terracotta abbracciate, molto guaste. Quella di destra, più bassa, regge una patera. Alt. m. 0,12.



Fig. 152

n. 2447. *Figurina* muliebree seduta, con alto berretto cilindrico e quattro rosette sulle braccia. Tracce di ingubbiatura bianca. Alt. m. 0,14.

n. 2455. *Figurina* muliebree ignuda, con alta acconciatura in testa e due pateri tra le mani. Rotta e restaurata. Alt. m. 0,13.

n. 2512. *Busto* muliebree con tunica succinta e braccia distese lungo il corpo. Capelli a corimbo. Restaurata al collo. Alt. m. 0,115.

n. 2582. *Figurina* muliebree con capelli a corimbo, a cavallo, rivolta a destra. Rotta in varie parti. Alt. m. 0,115.

n. 2606. *Maialetto* con dentro un sassolino. Lungh. m. 0,10.

n. 2636. *Melograna* con picciuolo. Forata alla base. Diam. m. 0,075.

n. 2673. Frammento di *antefissa* raffigurante una Gorgona. Alt. m. 0,12; largh. m. 0,13.

n. 2680 Mezzo *disco* con i seguenti fregi concentrici: palmette alternate con fiori campanuliformi, meandro a greca, ramo ondulato di edera; serie di foglie aguzze congiunte tra loro alla base, astro con palmette tra i raggi. Diam. m. 0,40.

n. 3036. *Timbro* (per anfore?) in forma di parallelepipedo con lettere sui lati:

1) NIM

(fig. 153).

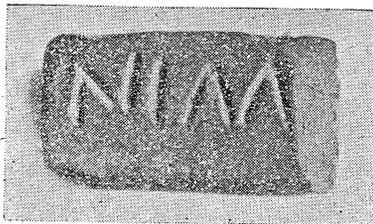


Fig. 153

2) S D O L I

(fig. 154).

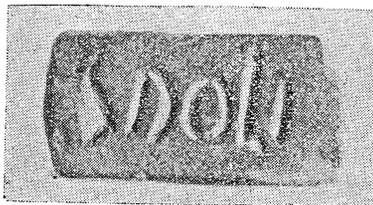


Fig. 154

3) VMVI ?

(fig. 155).



Fig. 155

4) DAN

(fig. 156).

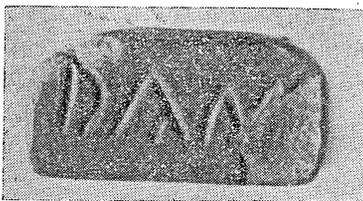


Fig. 156

5) S

(fig. 157).



Fig. 157

6) N I I

(fig. 158).

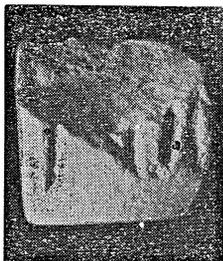


Fig. 158

Scheggiato da un lato (lungh. m. 0,05; alt. m. 0,025).

BRONZI

n. 2748. *Ansa* di vaso senza decorazione. Lungh. m. 0,07.

n. 2797. *Statuetta* di donna con puttino in fasce. Trattasi di un lavoro di ben rozza fattura, quasi irriconoscibile. Lunghezza m. 0,07.

n. 2800. *Lucerna* con manico a tre bastoncini annodati. Verso il becco, si notano i resti della cerniera su cui girava il coperchio. Lungh. m. 0,135.

n. 2887. Frammento di *fibula* ad arco allungato, col dorso a solchi paralleli e corta staffa.

Oltre al materiale elencato, figurano nell'inventario quattro statuette di bronzo, che non descriviamo perchè risultano false.

VETRI

n. 2954. *Sostegno* a forma di fialetta, baccellato, con due maschere ferine a rilievo. Rinvenuto presso la chiesa di San Francesco d'Assisi in via B. Cairoli. Alt. m. 0,05.

MATERIALE PROVENIENTE DA LECCE

E NON PIU' ESISTENTE NEL MUSEO PROVINCIALE (242)

Vasetto a forma di maschera umana con becco in fronte e ansa anulare verticale sulla tempia destra. Alt. m. 0,08.

Tazza senza manichi, a vernice nera scadente. Alt. m. 0,18; diam. m. 0,23.

Anforetta di terracotta, senza decorazione. Alt. m. 0,04.

Urceolo con manico sormontante, dipinto con vernice nera.

Rotto al becco Alt. m. 0,13.

Lekythos cilindrica a vernice nera, riportata in inventario come misura di liquido, con baccellature verticali sul corpo. Alt. m. 0,10; diam. m. 0,045.

TERRECOTTE

Statuina di donna stante vestita di *chitone*, e con mantello avvolto intorno al braccio sinistro poggiato sul seno. La massa dei capelli terminava alta al di sopra dell'occipite. Alt. m. 0,11.

Mattone di forma rettangolare. Era decorato con ovoli nella parte superiore e recava impressa una figura muliebre, guasta al viso, che sosteneva dei geroglifici (*sic*) poggiando i piedi su di un mascherone. Alt. m. 0,28; lung. m. 0,36.

OGGETTI VARI

Aliosso di piombo, tagliato nel senso della sua lunghezza.

BRONZI

Statuetta mutilata, raffigurante un tipo di Ercole (?). Alt. 0,06.

Id. c. s. raffigurante Apollo. Alt. m. 0,10.

Borchia quasi rettangolare, con due fori nella parte superiore. Decorata con una testa di tigre (?). Alt. m. 0,04.

Placca rettangolare, con bordi rilevati. Recava la seguente iscrizione: K Y C C V N (?).

Ansa a forma di rastrello congiunta su un giglio.

Frammento di chiodo con capocchia, lavorata con intacchi. Dim. ignote.

Sistro con tre fili. Recava sull'estremità superiore una fiera accovacciata. Alt. m. 0,10.

Simpulum con manico terminante a testa di oca. Dimensioni ignote.

MATERIALE PROVENIENTE DA LECCE
PASSATO DAL MUSEO CIVICO AL MUSEO PROV. (243)

ISCRIZIONI

n. 4560. *Frammento* di copertura di tomba recante incisa la lettera N ; m. 0,62 x 0,72 x 0,16.

SCULTURE

n. 4532. *Maschera* barbata di sileno in marmo. Lungh. 0,18.

VASI

n. 4489. Gruppo di quattro *ciotolette* biansate, color argilla. Dimensioni varie.

n. 4490. Gruppo di quattro *skyphoi* a vernice nera, uno con manichi anulari.

n. 4491. Gruppo di ventinove *alabastra* fusiformi, color argilla. Rotti in parte. Dim. varie.

n. 4492. Gruppo di quattro *alabastra* a vernice nera. Uno rotto alla pancia. Dim. varie.

nn. 4493-4494. Due *lucerne*. Una color argilla e una a vernice nera. Rotte e prive delle anse. Dim. varie.

n. 4521. *Trozzella*. Decorazione rossastra su fondo argilla. Rotelle dipinte a raggi, linee sui manichi, triangoli alternati sull'orlo. A) e B) Sul collo: Ramoscello orizzontale tra gruppi di linee. Sulla pancia: decorazione metopale con tre palmette rovesciate. Tutto limitato da liste e linee parallele. Alt. m. 0,19; diam. m. 0,10.

n. 4524. Piccola *oinochoe* id. c. s. Ovoli sul collo. Ramo stilizzato con foglie filiformi ricurve e, più sotto, ramo d'edera sul corpo. Scheggiata alla base. Alt. m. 0, 07,5.

n. 4495. *Lucerna* color argilla rossastra. Decorata con perline a rilievo. Al centro, segmenti paralleli, incrociati pure a rilievo e due buchi. Rotta al becco. Lungh. m. 0,10.

n. 4496. *Tazza* con manico. Rossa all'interno. Esterno color argilla. Restaurata. Alt. m. 0,08; diam. 0,11.

n. 4497. *Vasetto* cilindrico svasato con coperchio color argilla, larghi bordi e picciuolo nel fondo. Reca due fori attraverso la pancia. Rotto all'orlo. Alt. m. 0,10; diam. m. 0,125.

- n. 4498. *Urceolo* con becco. Color argilla. Tracce di decorazione bianca applicata. Scheggiato all'orlo e al becco. Alt. m. 0,12.
- n. 4500. *Ciotoletta* con manico color argilla. Alt. m. 0,065.
- n. 4501. *Olletta* senza manichi. Argilla nerastra. Alt. m. 0,08.
- n. 4502. *Vasettino* di forma cilindrica. Color argilla. Alt. m. 0,045.
- n. 4503. *Coperchietto* color argilla con picciuolo. Diam. m. 0,045.
- n. 4505. Piccola *diota* id. c. s. Rotta al becco e priva di un manico. Alt. m. 0,165.
- n. 4506. *Olletta* con manichi sormontanti, color argilla. Alt. m. 0,10.
- n. 4507. *Stamnos* a v. n. Alt. m. 0,10.
- n. 4508. *Pelike* a v. n. Alt. m. 0,11.
- n. 4509. *Pelike* id. c. s. Rotta. Alt. m. 0,12.
- n. 4510. *Urceolo* color argilla. Alt. m. 0,16.
- n. 4511. Grande *skyphos*. Decorazione a colori bruni su fondo argilla. Serie di foglie lanceolate sotto l'orlo in A) e B). Decorazione lineare e con fascette orizzontali sul corpo. Alt. m. 0,22; diam. m. 0,23.
- n. 4512. *Coppa*, vernice nera. Piede color argilla. Alt. m. 0,12; diam. m. 0,23.
- n. 4513. *Olla* color argilla. Scheggiata all'orlo. Alt. m. 0,24; diam. m. 0,13.
- n. 4514. *Lekythos* ariballica. Vernice nera. Piede color argilla. Rotta alla pancia e priva del manico. Alt. m. 0,08.
- n. 4518. Gruppo di otto *piatti* in terracotta.
- n. 4519. *Trozzella*. Rotelle dipinte a raggi. Decorata con linee verticali nero-rossastre su fondo chiare in A) e B), limitate da linee parallele. Alt. m. 0,11.

TERRECOTTE

- n. 4517. *Statuina* raffigurante una divinità egiziana. Falsa. Alt. m. 0,17.

MONETE

Pochi pezzi di bronzo, indecifrabili.

CONCLUSIONE

Data la scarsezza delle fonti, appare chiaro che ogni indagine su *Lupiae* debba essere ristretta al solo campo archeologico.

Abbiamo compiuta questa indagine sulla scorta delle notizie di ritrovamenti tramandatici dagli scrittori locali, primi tra tutti il De Simone e il De Giorgi.

Seguono, per il periodo più vicino a noi, i ritrovamenti fortuiti, verificatisi specialmente durante i lavori della fognatura cittadina, e gli scavi condotti dalla Soprintendenza alle Antichità di Taranto, nella zona dell'anfiteatro romano, e in quella del teatro romano nel *vico dei Marescallo*.

Per quanto riguarda le notizie trasmesseci dagli scrittori locali, dobbiamo aggiungere che il più importante di tutti ci è apparso il De Giorgi, il quale, nella sua *Lecce sotterranea*, annotò tutti i ritrovamenti archeologici verificatisi in città e descrisse accuratamente gli scavi da lui stesso condotti per lo scoprimento dell'anfiteatro.

L'indagine archeologica ha fatto considerare che, per quanto riguarda la preistoria e la protostoria di Lecce, tutto si riduce a qualche selce senza alcuna notizia circa i particolari dei ritrovamenti (244).

Da quest'epoca si salta alla fine del VI sec. a. C., periodo al quale va datata la brutta *kylix* attica a figure nere, proveniente dalla civica raccolta del Sedile, trasferita nel 1935, al Museo provinciale.

Seguono i due vasi italioti a figure rosse, anche databili al V sec. a. C.; il bel *cratere* attico di Bellerofonte, trovato dal De Giorgi in piazza Vittorio Emanuele II; due altri *crateri* apuli a figure rosse e qualche altra forma minore appartenenti rispettivamente al IV e al III sec. a. C. A questo punto, bisogna aggiungere pochi vasi dello stile di Gnathia, altri del cosiddetto stile locale con le immancabili *trozzelle*, e qualche terracotta.

Questa suppellettile che, insieme con quella eventualmente distrutta e dispersa, non doveva essere numerosa, è tutto quel che ci rimane della Lecce pre-romana.

Va notato (245) che le tombe contenenti vasi più antichi erano composte da loculi scavati nella roccia con lastroni di copertura, oppure da sarcofaghi del tipo comune a *Rudiae*, a Caballino, Roca, ecc.

Le tombe, invece, più recenti, trovate nell'area del palazzo I.N.A. e in qualche altro punto della città, erano ampie, scavate nella roccia, con cornici e lastroni di copertura. Queste tombe, di tipo tarentino, contenevano iscrizioni incise sulle pareti, sulle cornici di coronamento, o sui lastroni. A giudicare dalla suppellettile rinvenuta in esse, la loro datazione non dovrebbe risalire oltre il III sec. a. C.

Gli ipogei di via G. Palmieri e di piazza Vittorio Emanuele non hanno dato suppellettile di sorta.

E' difficile, pertanto, stabilire se *Lupiae* sia stata fondata dai Messapi oppure se si tratti di un centro fondato dai Romani i quali si sarebbero avvalsi di elementi messapici attirati sul posto da località vicine (*Rudiae*, Caballino).

Noi abbiamo sempre sostenuto questa seconda tesi (246), che ci sembra meno lontana dalla verosimiglianza.

Essa si basa sulla negazione di qualsiasi attendibilità del famoso passo di Pausania (247), secondo il quale *Lupiae* una volta sarebbe stata chiamata *Sybaris*. Questo passo, come si sa, è sospetto per la sua poca chiarezza. Pausania, del resto, dice di aver sentito dire che *Lupiae* una volta si chiamava *Sybaris*. Ora, questo centro, per determinare la ubicazione del quale si sono versati fiumi d'inchiostro, non poteva essere, per esempio, l'antica Caballino, come sospettò il Castromediano (248) o qualche località a noi ancora ignota, come quelle, ad esempio, menzionate da Diodoro Siculo (249), il quale scrive di due città che sarebbero state fondate per volere di Dionisio il Giovane nel 358 a. C. sul canale d'Otranto?

Comunque, per ritornare a *Lupiae*, l'area della città antica doveva, grosso modo, essere delimitata dal viale Taranto e dalle vie Principi di Savoia, Umberto I, R. *Udienza* (oggi XXV luglio), piazza S. Oronzo, piazza Vittorio Emanuele II, vie Federico d'Aragona, dei Perrone, *De Angelis* (oggi Carlo Russi), R. Caracciolo, Manifattura Tabacchi.

All'infuori di queste vie, si sono avuti solo dei ritrovamenti sporadici (contrada Pozzuolo, vie di Vaste, Valesio e Casanello). I lavori di fognatura, iniziatisi nel 1931, misero in luce numerose tombe e consentirono l'esplorazione di gran parte della

città. Successivamente, il rinvenimento della necropoli nella zona dell' I.N.A., e gli scavi dell'anfiteatro e del teatro, dettero modo agli studiosi di rendersi maggior conto della topografia cittadina sia pure limitatamente ai principali punti di essa.

Ora, noi, se dovessimo accettare la tesi di una Lecce pre-romana e affrontare il problema cronologico da un certo punto di vista, per dire, cioè, quando ha termine in *Lupiae* l'epoca messapica e quando inizia quella romana, ci troveremmo senza dubbio in gravissima difficoltà, essendo impossibile, almeno per ora, dire qualche cosa di preciso.

Allo stato dei fatti, che costituiscono l'unico mezzo di indagine per una determinata valutazione, dobbiamo osservare che, fatta la proporzione tra la quantità del vasellame venuto fuori dalle tombe di *Rudiae* e quello estratto dalle tombe di *Lupiae*, bisogna logicamente concludere che, nel periodo anteriore al III sec. a. C., l'area archeologica della città doveva essere occupata solo da pochissime famiglie, da contarsi sulla punta delle dita, e da considerare piuttosto come propaggini di *Rudiae* e di Caballino, centri più vicini a *Lupiae*.

Nel III sec. a. C. e nel periodo successivo, invece, tale quadro subisce un mutamento e si ha una maggiore copia di suppellettile.

Questo periodo, al quale appartengono le molte iscrizioni rinvenute *in loco*, potrebbe coincidere con la venuta dei Romani tra noi. E non si hanno ancora nè documenti nè testimonianze per dire quando fu fondata la prima colonia romana, la quale dovette verosimilmente funzionare da elemento coagulatore, raccogliendo intorno a sè, come abbiamo detto, molti abitanti dei centri limitrofi. Pertanto, non potendo documentare nulla, siamo costretti ad avanzare l'ipotesi meno ardita, e cioè che *Lupiae* sia stata fondata dai Romani dopo il 244 a. C., anno della deduzione della colonia latina a Brindisi.

Può anche darsi che *Lupiae* sia sorta come colonia militare. Il passo di Plinio, che, com'è noto, parla appunto di una *statio militum*, varrebbe a convalidare questa nostra tesi.

In epoca imprecisata, *Lupiae* sarebbe stata elevata a *Municipium* e più tardi, forse verso il 102 d. C., per stare alla citazione del Liber Col. (250), a *colonia*, ma il problema, in sostanza, resta ancora insoluto (251).

Dell'antica topografia di *Lupiae* sarebbero rimaste tracce, a nostro avviso, nelle vie G. Palmieri, F. Rubichi, G. Libertini,

Vittorio Emanuele e Principi di Savoia. Le prime due potrebbero corrispondere a due *cardi* dell'antico abitato, e questa nostra ipotesi è convalidata dal fatto che, come si è detto innanzi, in via F. Rubichi furono trovate tracce di strade, mentre le altre potrebbero essere riguardate come *decumani*.

Il primo di questi, costituito dalla direttrice porta *Rudiae* - Piazza S. Oronzo, sulla quale sono comprese le vie Libertini e Vittorio Emanuele; il secondo dalla congiungente Porta Napoli - Via Umberto I, costituita dalla predetta via Principi di Savoia. In quest'area, i Romani costruirono un anfiteatro capace di circa 25 mila spettatori e un teatro.

Il primo doveva avere una funzione per così dire provinciale, mentre il secondo servì certamente per il pubblico lupiense, composto in gran parte da elementi messapici imbevuti di cultura ellenica.

Dal Palumbo (*Storia di Lecce*, pp. 50, 214 - 215) si rileva che il palazzo dei Conti di Lecce, sito nelle immediate vicinanze del teatro, risultò costruito anche con elementi murari classici dei quali rimangono ancora, come si è detto innanzi, due colonne nell'atrio di casa *D'Arpe*, e i due capitelli situati come paracarri ai lati del portone, provenienti da un antico porticato.

Certamente la città doveva avere altri edifici, per lo meno un foro, qualche luogo di culto, un edificio termale, ecc? ma, allo stato delle attuali conoscenze, è difficile individuare la loro ubicazione.

Forse, in prosecuzione dal teatro romano sino al Duomo, vogliamo dire nella zona compresa tra le vie Palazzo dei Conti di Lecce, M. Basseo e vico dei Sotterranei, vi fu in origine qualcuno di codesti edifici. Come si è detto innanzi, nel vico dei Sotterranei, furono trovati avanzi di mosaico, appartenenti probabilmente a una chiesa bizantina sottoposta a quella delle Pentite (S. Sebastiano) (252). Si può anche pensare che il Duomo sia sorto sulle rovine di qualche tempio pagano, o certamente su qualche altra antica costruzione per il fatto che da scavi praticati in quei pressi vennero fuori tombe ed iscrizioni.

Le tombe si estendono su tutta l'area della città antica, più frequenti in qualche punto, come, ad esempio, in via Sepolcri Messapici che deriva il nome da esse.

Una necropoli, con ampie fosse, scavate nella roccia e qualche ipogeo si estendeva, come si è detto, nella zona antistante l'anfiteatro e comprendeva quasi tutto il tratto che

da piazza Vittorio Emanuele raggiunge la chiesa del Gesù, comunemente detta del Buon Consiglio.

Un'altra necropoli, con cippi e urne cinerarie, si trovava in via *R. Udienza* (oggi XXV luglio) all'altezza del palazzo *Verola*. In questa zona, è propriamente sull'area del Giardino pubblico dove vi era una cappella intitolata a S. Andrea, secondo gli scrittori locali (Infantino, Beatillo, etc.), sarebbe sorto un tempio dedicato a Marte.

Resterebbe da dire qualche cosa sul nome della città.

Poichè noi non accettiamo l'idea dell'esistenza di un centro pre-romano chiamato *Sybaris*, dobbiamo, perciò, soffermarci sull'origine del nome *Lupiae* che, secondo il Pais (253), costituirebbe " *un latinizzamento di una precedente forma epicorica*".

Se si ammette che *Lupiae* sia stata fondata dai Romani, come del resto noi crediamo, si può agevolmente supporre che il suo nome derivi da *Lupus*, nome, a sua volta, non raro nelle epigrafi funerarie romane (254). Anche Tacito, infatti, parla di un questore *Lupus* (255) che, in epoca più tarda, sotto Tiberio, si trovava in provincia di Brindisi, dove esiste ancora una masseria chiamata *Lupiae*. Tutto questo ci fa sospettare che il nome *Lupiae* sia derivato da quello del patrono o di qualche magistrato che fondò la colonia.

La nostra città dovette costituire uno dei tanti centri di provincia che i Romani svilupparono specialmente tra il I e il II secolo a. C., dotandola dei principali edifici decorati, secondo l'uso, con marmi e sculture.

Può darsi anzi che, avendo bene accolto Augusto alla morte di Cesare (256), questo le sia valso la benevolenza del fondatore dell'impero, benevolenza rinnovata sotto M. Aurelio, il quale pretendeva di discendere da Malennio, figlio di Dasumno (257), secondo la genealogia riportata da G. Capitolino.

MARIO BERNARDINI

NOTE

- (148) Bernardini, «Not. Sc.», 1957, pp. 191 e 193.
- (149) L. Moretti, *La capienza dei teatri e degli stadi di alcune città dell'Anatolia*, in «Archeologia classica», VI, I, p. 148 e segg.
- (150) Bartoccini, p. 106.
- (151) «Archäologische Anzeiger», 1936, *Arch. Funde in Ital.*, p. 527; Bernardini, p. 26.
- (152) S. Reinach, *Repertoire de la statuaire grecque et romaine*, T. II, vol. I, Paris, Leroux, 1930, p. 179, 7; Furtwängler, *Masterpieces of Greek sculpture*, London, W. Heinemann, MDCCCXCV, p. 92, fig. 41.
- (153) Bartoccini, p. 106; «Arch. Anz.», 1936, p. 527; Bernardini, p. 26.
- (154) Reinach, T. I, p. 144; E. Loewy, *La scultura greca*, Torino, S.T.E.N., 1911, p. 99, fig. 201.
- (155) Bernardini, p. 29; Furtwängler, p. 76, fig. 27.
- (156) S. Aurigemma, *Guida ai più notevoli monumenti romani di Rimini*, Bologna, Cappelli, 1934.
- (157) Reinach, II, I, p. 325; «J. H. S.» 1930, p. 224; Bernardini, p. 29.
- (158) «J. H. S.» I. c.; Bernardini, I. c.
- (159) Bernardini, I. c.
- (160) S. Reinach, I, p. 124, n. 1; Furtwängler, p. 359, fig. 157.
- (161) Bernardini, p. 29; C. Schauenburg, *Helios*, Berlin, Gebr. Mann, 1955, p. 38, figg. 19 e 20. Per le statue loriccate v. «Boll. Comm. Arch. Comun.» Roma, 1911.
- (162) Bernardini, I. c.
- (163) Ribezzo, C. I. M., p. 138, fig. 14; O. Parlangèli, *Noterelle Messapiche*, «Acme», Milano, 1948, p. 232.
- (164) Ribezzo, p. 157, fig. 35.
- (165) Ribezzo, ibidem.
- (166) Ribezzo, p. 158, fig. 36.
- (167) Ribezzo, p. 139, fig. 15.
- (168) Ribezzo, ibidem, fig. 16.
- (169) Ribezzo, p. 140, fig. 17.
- (170) Ribezzo, ibidem, fig. 18.
- (171) Ribezzo, p. 159, fig. 38.
- (172) Ribezzo, ibidem, fig. 39.
- (173) Ribezzo, p. 141, fig. 19.
- (174) Ribezzo, fig. 160, fig. 40.
- (175) Ribezzo, p. 160, fig. 41; Parlangèli p. 232.
- (176) Ribezzo, p. 143, fig. 20.
- (177) Ribezzo, p. 144, fig. 22.
- (178) Ribezzo, ibidem, fig. 21.
- (179) Ribezzo, p. 160.
- (180) Ribezzo, p. 163, fig. 44.
- (181) Ribezzo, ibidem.
- (182) Ribezzo, pp. 145-146, fig. 23.
- (183) Ribezzo, p. 161.
- (184) Ribezzo, p. 162, fig. 42.
- (185) Ribezzo, p. 147, fig. 24; Parlangèli, p. 232.
- (186) Ribezzo, p. 162; Parlangèli, p. 232.
- (187) Ribezzo, p. 147, fig. 25.
- (188) Ribezzo, p. 148, fig. 26.
- (189) Ribezzo, p. 149, fig. 27.
- (190) Ribezzo, p. 162, fig. 43.

- (191) Ribezzo, p. 150, fig. 28.
- (192) Ribezzo, pp. 151-152; Parlangèli, p. 232.
- (193) La suppellettile di questa tomba trovasi conservata nel Museo Nazionale di Taranto.
- (194) Ribezzo, p. 152.
- (195) Ribezzo, p. 153, fig. 30.
- (196) Ribezzo, p. 164, fig. 46, legge diversamente.
- (197) Ribezzo, p. 153, fig. 31.
- (198) Ribezzo, p. 163, fig. 45.
- (199) Ribezzo, p. 154, fig. 32.
- (200) Ribezzo, p. 155, fig. 33.
- (201) Ribezzo, p. 164, fig. 47.
- (202) Ribezzo, p. 165.
- (203) De Giorgi, p. 131 e segg.; id., *Cronologia ecc.*, p. 65 e segg.; id., *L'Anfiteatro romano di Lecce*, op. cit., Bernardini, p. 21.
- (204) A. Galateo, *De Situ Japigiae*, Basilea, P. Perna, MDLVIII, pp. 81-82.
- (205) A. Choisy, *L'art de bâtir chez les Romains*, Paris, Ducher, MDCCCLXXXIII.
- (206) G. Luigi, *La tecnica edilizia romana ecc.*, Roma, MCMLVII, Bardi, vol. II, C. CXXXVIII.
- (207) Guidone da Ravenna, *De Geographia etc.*, Parisiis, 1688, p. 468; Galateo, p. 82; Ferrari, pp. 133-136, scambia l'ambulacro per la via Malenniana; Infantino, pp. 111-113, cade nello stesso errore del Ferrari; De Simone, 120, 2, cita un manoscritto anonimo.
- (208) Mio padre, l'ing. S. Bernardini, incaricato dall'Amministrazione Comunale di dirigere i lavori di demolizione della zona, scoprì i ruderi del monumento e li indicò al De Giorgi.
- (209) Le misure che riportiamo variano presso gli Autori.
- (210) Fu principalmente merito del podestà del tempo, il compianto dr. Antonio Bruno, se fu possibile realizzare questa importante opera. Bernardini, p. 31.
- (211) Bernardini, *Animali fantastici su di un cratere di Rudiae e su un pilastro dell'anfiteatro di Lecce*, in « Arch. Stor. Pugliese », A. IV, I, 1951, Fasc. III-IV, pp. 97-102.
- (212) De Giorgi, p. 168.
- (213) Bartocchini, *Anfiteatro e gladiatori ecc.*, pp. 11-53.
- (214) Reinach, *Repertoire des Reliefs grecs et romains*, Paris, 1912, T. III, p. 92, figg. 1-3.
- (215) De Giorgi, p. 169.
- (216) Un tipo simile può vedersi in Lucera, in una statuetta conservata nel Museo Civico. Bartocchini, p. 41, fig. 19.
- (217) De Giorgi, p. 167 e segg.; id., *I marmi ecc.*, p. 240 e segg. Il De Giorgi parla di una scena raffigurante, secondo l'architetto Fulvio, la lotta tra un orso e un leone.
- (218) De Giorgi, pp. 169-170.
- (219) Ribezzo, p. 135, fig. 13. Il ritrovamento di questa iscrizione, anch'essa misteriosamente scomparsa dall'anfiteatro, dette luogo a una polemica giornalistica per la quale rimandiamo a p. 128.
- (220) Bernardini, ibidem.
- (221) Bernardini, ibidem.
- (222) Bernardini, p. 33 e segg.
- (223) De Simone, *Lecce ecc.*, p. 347; id., *Note ecc.*, p. 32; De Giorgi, p. 70.
- (224) De Simone, p. 33; Castromediano, 1875, p. 53; De Giorgi, p. 83; C.I.L., IX, 20; Romanelli e Bernardini, p. 19; F. A. Piccinni, *Priorista*, A. 1767, in « Riv. Stor. Sal. », A. IX, luglio-agosto 1914, nn. 7-8, p. 330.
- (225) De Giorgi, p. 84.
- (226) C. I. L., IX, 17.
- (227) De Giorgi, p. 82. Questo A. denomina « piazzetta S. Sebastiano » il punto della via G. Paladini, sul quale si affacciano i palazzi Romano e Marescallo.
- (228) F. Bacile, *Una passeggiata per le vie di Lecce*, Lecce, R. Tip. Ed. Salentina, 1895, p. 30.

- (229) Bernardini, p. 34 e segg.
- (230) Romanelli e Bernardini, p. 20.
- (231) Romanelli, C. V. A., III, H e I, 3; J. Beazley, *Attic Black-Figure Vase Painters*, Oxford, 1956, p. 565, n. 595.
- (232) Romanelli, C. V. A., IV, Dr., 50, 22.
- (233) Romanelli, ibidem, IV, Dr., 51, 2.
- (234) Romanelli, ibidem, IV, Dr., 50, 13.
- (235) Romanelli, ibidem, IV, Dr., 50, 12.
- (236) Romanelli, ibidem, IV, Dr., 50, 22.
- (237) Romanelli, ibidem, IV, D., 49, 11.
- (238) Romanelli, ibidem, IV, D., f-d, 5, 1.
- (239) Romanelli, ibidem, IV, D., f-d, 13, 10.
- (240) Romanelli, ibidem, IV, D., f-d, 15, 11.
- (241) A. Reinach, *Notes tarentines*, in «Neapolis», A. I., 1913, Fasc. I, p. 19.
- (242) Bernardini, p. 36. Questo materiale appartiene ai ritrovamenti verificatisi in Lecce ma, per mancanza di indicazioni sufficienti, s'ignora in quale punto della città sia stato rinvenuto.
- (243) Bernardini, p. 37.
- (244) Bernardini, *Panorama ecc.*, p. 19, n. 3.
- (245) Bernardini, p. 30.
- (246) Bernardini, p. 32 e segg.
- (247) Pausania, I. c.
- (248) Castromediano, 1872, p. 25, n. 1.
- (249) F. Sartori, *Problemi di storia costituzionale italiana*, Roma, 1953, p. 82.
- (250) Pais, p. 262.
- (251) A. Degrassi, *Quattuorviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri*, in «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», A. CCCXLVI, 1949, Classe di Sc. mor. stor. e pol., S. VIII, Vol. II, p. 290.
- (252) Piccinni, *Priorista*, A. 1762, in «Riv. Stor. Sal.», A. VII, 1911-12, nn. 6-7, p. 270; continua in novembre-dicembre 1912, nn. 10-12, p. 271; P. Palumbo, *Storia di Lecce*, Lecce, Stab. tip. Giurdignano, 1910.
- (253) Pais, *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, I, Torino 1894, p. 379, n. 3.
- (254) C. I. L., IX, 1580, 4147 bis, (1167 bis, 1193 bis, 1455, 2, 3, 3, 2, 29, 35, 44, 56, 3730 I. 5051).
- (255) C. Tacito, *Annali*, IV, 27; Gabrieli, *Il fondatore del primo Impero iniziò la sua marcia da Lecce*, Bari, Laterza e F., 1937.
- (256) Appiano Alessandrino, *De bello civili*, Ed. Mendelssohn, Lipsia, Teubner, II, 1881, III, X, XI.

ERRATA CORRIGE

Riportiamo i testi greci pubblicati alle pp. 5-6 della I parte di questo lavoro comparsa nel numero precedente.

STRABONE:

Ἐν δὲ τῇ μεσογαίᾳ Ῥοδῖαι τέ εἰσι καὶ Λουπῖαι καὶ μικρὸν ὑπὲρ τῆς θαλάττης Ἀλητῖαι.

PAUSANIA:

Ὅποσοι δὲ περὶ Ἰταλίας καὶ πόλεων ἐπολυπραγμόνησαν τῶν ἐν αὐτῇ, Λουπίας φασὶ κειμένην Βρεντεσίου τε μεταξὺ καὶ Ὑδροῦντος μεταβληθέναι τὸ ὄνομα, Σύβαριν οὖσαν τὸ ἀρχαῖον.

APPIANO:

Οἷς Ὀκταουῖος ἐνδοῦς τοὺς ἡγεμόνας τοῦ στρατοῦ δεξιωσάμενος διέπλει τὸν Ἰόνιον, οὐκ ἔς τὸ Βρεντέσιον, οὕτω γάρ τινα τοῦ κείθι στρατοῦ πείραν εἰληφώς, πάντα ἐφυλάσσετο· ἀλλ' ἔς ἑτέραν οὐ μακρὰν τοῦ Βρεντεσίου πόλιν, ἐκτὸς οὖσαν ὁδοῦ, ἧ ὄνομα Λουπῖαι.....